

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO CIVILE

II edizione

ita  edizioni

JUSforyou 

© 2022 ITA s.r.l.

Via Brofferio, 3 – 10121 Torino

www.itasoi.it – ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare

nel mese di febbraio 2022

presso Logo S.r.l. - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-58-4

*“Eh, non sapete che ci sono anime in perenne tormento?
Aspirano via via al sogno e all'azione,
alle passioni più pure, ai godimenti più furibondi,
e così sprofondano in ogni sorta di fantasie, di follie.”*

Gustave Flaubert, *Madame Bovary*

*“E così avanti e indietro, avanti e indietro.
Nella frenetica vita di tutti i giorni,
benedico quelle volte in cui ho scritto di sentirmi solo,
perché stavo preparando me stesso a non esserlo più.”*

Ultimo

PREMESSA

Il diritto civile è sconfinato. Così denso di profondità teorica e complessità applicativa, da rendere forse velleitario ogni tentativo di contenerlo all'interno di un Manuale, specie se l'ambizione è quella di scrivere un testo che voglia dare qualcosa di più (o, comunque, qualcosa di diverso) di una semplice base istituzionale.

Proprio questa consapevolezza, unita alla considerazione che il libro si rivolge a un pubblico già laureato, mi ha indotto a una scelta di fondo: ridurre al minimo la parte "nozionistica" (dove poco avrei potuto aggiungere alla parafrasi del testo normativo), al fine di fornire, tramite approfondimenti mirati, una chiave di lettura e una visione sistematica delle categorie del diritto civile.

In quest'ottica, ho cercato di far dialogare gli insegnamenti della più autorevole dottrina con i "grandi" orientamenti della giurisprudenza, in modo da offrire un quadro completo, ma senza mai trascurare l'esigenza di sintesi e la chiarezza espositiva.

Il *Manuale* è il frutto di anni di studio del diritto civile, di un continuo aggiornamento e di un costante sforzo di approfondimento. È il frutto, soprattutto, di una grande "passione", quotidianamente alimentata dal confronto costruttivo e dialettico con i tanti studenti cui ho avuto il privilegio di insegnare. L'affetto e la stima di questo pubblico qualificato ed esigente mi ha accompagnato nei giorni e nelle notti dedicate alla scrittura del volume ed è stato uno stimolo determinante per portarlo a compimento.

La pubblicazione del *Manuale di diritto civile* rappresenta anche il coronamento di un'impresa personale, che, quando è iniziata, sembrava quasi impossibile da realizzare: l'uscita, pressoché in contemporanea, di tre *Manuali*, scritti pagina dopo pagina da un unico autore.

Se quel progetto non è rimasto una semplice fantasia (o, peggio, la follia di un'anima in perenne tormento, parafrasando Rodolphe di *Madame Bovary*) lo devo, come sempre, a tutti quelli che hanno fatto

parte del viaggio. E, quindi, di nuovo grazie a Claudia Costantino, per l'accurato indice analitico, a Luisella D'Alessandra, per la puntuale rilettura del testo, ad Anna Lisa Agus, per il minuzioso editing di tutti i *Manuali*, a Sara Vincenzi, per la passione con cui da anni segue ogni mia iniziativa.

Roma, 16 ottobre 2019

Roberto Giovagnoli

PREMESSA

alla II edizione

Questa II edizione del *Manuale di diritto civile* è il risultato di una revisione generale del testo e di un aggiornamento accurato per tenere conto delle novità giurisprudenziali e normative intervenute negli ultimi due anni. Molte parti sono state ampliate, con l'inserimento di capitoli del tutto nuovi rispetto alla prima edizione.

Le maggiori integrazioni hanno riguardato la parte dedicata alle Obbligazioni, al Contratto e alla Responsabilità civile, al fine di fornire una trattazione esaustiva di tutti gli istituti rilevanti e di tenere conto dell'incessante opera nomofilattica svolta in questi anni dalla Corte di Cassazione.

Il risultato è quello di un *Manuale* completo, in grado di fornire al lettore una trattazione esaustiva del diritto civile (in alcuni casi con un livello di dettaglio monografico).

L'approccio seguito rimane comunque fedele a quello della I edizione, già apprezzata per la capacità di focalizzare immediatamente l'attenzione sulle questioni rilevanti, in maniera concisa, ma sempre attenta agli approfondimenti teorici e ai risvolti pratici emergenti dalle applicazioni giurisprudenziali.

Il *Manuale* si indirizza, in primo luogo, a coloro che studiano per il concorso in magistratura, sulle cui esigenze di approfondimento è principalmente calibrato (non a caso, già la precedente edizione aveva trattato in maniera puntuale gli argomenti oggetto della traccia concorsuale). Tuttavia, il livello di dettaglio lo rende uno strumento di aggiornamento e di studio molto utile per tutti i professionisti del diritto.

La frase di Ultimo, scelta come esergo, accanto a quella tratta da *Madame Bovary* della prima edizione, ha un significato particolare, non solo per il periodo che stiamo tutti affrontando (l'epidemia in cui viviamo ci ha reso tutti più soli), ma anche per il percorso che caratterizza la preparazione del concorso in magistratura e, in buona

parte, anche il periodo di esercizio delle funzioni una volta raggiunto il traguardo.

Ricordo ancora che, in occasione delle prove scritte del mio concorso in magistratura, il presidente della Commissione, per richiamare l'attenzione sui doveri dei candidati, *in primis* quello di non “copiare” o parlare con gli altri, ci ammonì con una frase lapidaria: “Ricordate che *il giudice è solo*”.

Quelle parole, che già mi colpirono allora, mi sono spesso tornate alla mente. Il mestiere del giudicare, come ci ricorda un bellissimo libro di un Dante Troisi, (*Diario di un giudice*, ristampato nel 2012 da Sellerio, oltre sessant'anni dopo la sua prima pubblicazione) è un mestiere solitario (“*un uomo oppresso dalla solitudine cui lo costringe l'esercizio stesso della professione*”), a volte anche crudele (“*condannare è come uccidere*”).

Certo, la magistratura di oggi non è quella sacerdotale e autoritaria descritta nel romanzo di Troisi. Però, alcune delle considerazioni che si ritrovano in quel *Diario* (che ai tempi costò al suo autore, ex magistrato, anche un procedimento disciplinare per aver leso il prestigio dell'ordine giudiziario), rappresentano ancora oggi un monito, un costruttivo invito alla riflessione sull'esperienza umana del giudicare.

Rimane sempre fondamentale preservare il lato umano della professione e una sana forma di empatia anche per chi si affaccia come parte al cospetto della toga. In modo diverso, questo vale anche nel percorso di studio e di insegnamento che prepara l'accesso alla magistratura.

Roma, 24 dicembre 2021

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - LE PERSONE	1
I. IL CONCETTO DI PERSONA GIURIDICA E LA PROGRESSIVA EMERSIONE DEL FENOMENO DELLA SEPARAZIONE PATRIMONIALE	3
1. Il concetto di persona giuridica	3
1.1. <i>La concezione soggettiva</i>	4
1.2. <i>Concezione c.d. riduzionistica o normativa della persona giuridica</i>	5
2. Persona giuridica e principio dell'universalità patrimoniale (art. 2740 c.c.)	5
3. Persone giuridiche e patrimoni destinati	6
4. Il progressivo superamento dell'istituto della personalità giuridica. L'emersione a livello legislativo di forme di destinazione patrimoniale senza sdoppiamento soggettivo	8
4.1. <i>Patrimoni destinati atipici</i>	10
4.2. <i>Lo sdoppiamento patrimoniale senza soggettività. L'interferenza con i principi generali dell'ordinamento civile</i>	11
II. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AGLI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO: IL PASSAGGIO DAL SISTEMA CONCESSORIO A QUELLO MEDIANTE REGISTRAZIONE	15
1. La disciplina delle persone giuridiche nel codice civile	15
2. Le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica. Differenze tra enti lucrativi ed enti non lucrativi	16
3. Le ragioni delle differenze. L'antico sfavore per gli enti non lucrativi	16
4. I cambiamenti imposti dalla Costituzione	18
5. Dal sistema concessorio al sistema della registrazione	20
6. Il Codice del terzo settore e il sistema alternativo per il riconoscimento della personalità giuridica	22

III. FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE	25
1. Fondazioni e associazioni: tratti comuni	25
2. Differenze	25
2.1. <i>Fondazione</i>	25
2.2. <i>Associazione</i>	26
3. Fondazione di partecipazione (o fondazione con struttura associativa)	26
3.1. <i>Numero chiuso degli enti non lucrativi e fondazioni di partecipazione</i>	28
3.2. <i>Natura giuridica dell'atto costitutivo di una fondazione di partecipazione: contratto o atto unilaterale soggettivamente complesso?</i>	29
3.3. <i>Il recesso del fondatore: ammissibilità e decorrenza temporale degli effetti</i>	30
IV. IL DIRITTO ALL'OBLIO	31
1. Il diritto all'oblio nella giurisprudenza comunitaria	31
2. Diritto all'oblio e motori di ricerca: il caso <i>Google Spain</i>	34
2.1. <i>Le due sentenze della Corte di giustizia (24 settembre 2019) sul caso Google France</i>	35
3. Oblio e pubblicità societaria: il bilanciamento invertito	38
3.1. <i>Il caso</i>	38
3.2. <i>Le questioni pregiudiziali</i>	39
3.3. <i>La risposta dalla Corte di giustizia</i>	39
3.3.1. <i>La sicurezza del mercato prevale sul diritto all'oblio</i>	40
4. Il diritto all'oblio nella giurisprudenza nazionale	41
5. Non è solo questione di bilanciamento tra <i>privacy</i> e cronaca	42
6. La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, n. 28084/2018)	42
7. La soluzione delle Sezioni Unite e la distinzione tra "cronaca" e "storia" (Cass., Sez. Un. 22 luglio 2019, n. 19681)	43
V. IL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	47
1. Dall'armonizzazione all'uniformazione normativa (sia pure con ampie deleghe ai diritti nazionali)	47
2. La maggiore enfasi data al momento circolatorio del dato personale rispetto a quello personalistico	50

3. Il regolamento presuppone e incoraggia la circolazione dei dati	51
4. Il superamento della logica del consenso dell'interessato e l'ampliamento delle "basi giuridiche" che rendono lecito il trattamento anche senza consenso	53
5. Il consenso	55
6. I principi di liceità del trattamento	56
7. La natura della responsabilità per danno da trattamento illecito	57
8. I diritti dell'interessato	60
9. Gli approcci proattivi alla circolazione dei dati personali: <i>la privacy by design</i> e <i>la privacy by default</i>	62
9.1. <i>Privacy by design</i>	62
9.2. <i>Privacy by default</i>	62
10. Il principale limite del regolamento: non supera la prospettiva individuale e privatistica e sottovaluta la rilevanza collettiva e pubblicistica della circolazione dei dati personali	63
VI. LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO	67
1. Il tentativo, prima della legge n. 219/2017, di supplire il vuoto legislativo attraverso l'amministrazione di sostegno	67
1.1. <i>Il "no" della Cassazione: l'amministrazione di sostegno presuppone l'attualità dell'incapacità</i>	68
2. Le disposizioni anticipate di trattamento	68
2.1. <i>Il c.d. testamento "biologico"</i>	70
2.2. <i>Il prerequisito delle adeguate informazioni</i>	70
2.3. <i>La nomina (eventuale) di un fiduciario</i>	71
2.4. <i>Il rischio di inattualità delle disposizioni anticipate</i>	71
2.5. <i>La vincolatività delle DAT</i>	72
2.6. <i>Forma</i>	72
3. La pianificazione delle cure	73
4. La libertà di autodeterminazione dell'incapace in assenza di DAT: volontà ricostruibile e <i>best interest</i>	74
VII. LA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO	77
1. L'amministrazione di sostegno	77
2. Rapporti con interdizione e inabilitazione	78
3. Ambito di applicazione soggettiva	79

3.1. Tesi che esclude l'applicazione in caso di mera menomazione fisica senza deficit intellettivo	79
3.2. Tesi che l'ammette anche in caso di menomazione fisica senza deficit intellettivo	80
4. Questioni applicative problematiche	81
4.1. La capacità di donare	81
4.2. La capacità di testare	83
4.3. La capacità di accettare l'eredità	84
4.4. Il divieto di contrarre matrimonio	85
4.5. La sorte delle procure	86
4.6. Amministrazione di sostegno e potere di rifiutare i trattamenti sanitari	86
PARTE II - LA FAMIGLIA	89
I. L'EVOLUZIONE DEI MODELLI FAMILIARI: DAL CODICE CIVILE ALLA CEDU	91
1. Le stagioni della famiglia	91
2. La famiglia nel codice civile del 1942	92
3. La famiglia nella Costituzione	93
4. La lenta attuazione dei principi costituzionali in materia di famiglia	95
4.1. La riforma della filiazione (l. n. 219/2012)	98
5. La spinta verso la pluralizzazione dei modelli familiari proveniente dalla CEDU e dalla Carta di Nizza	98
6. Matrimoni omosessuali e libera circolazione delle persone: il caso <i>Coman</i>	100
7. La legge n. 76 del 2016	103
7.1. Le unioni civili	104
7.1.1. Unioni civili e stepchild adoption	104
7.2. Le convivenze di fatto	107
II. LA DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE DELLA CRISI CONIUGALE	113
1. La separazione e il divorzio senza l'intervento del giudice	113

2. La negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio	114
3. Il controllo del p.m. per l'efficacia degli accordi di separazione e divorzio	114
4. Gli accordi di separazione e divorzio davanti al sindaco	116
III. GLI OBBLIGHI DI MANTENIMENTO TRA I CONIUGI NELLA CRISI DELLA COPPIA	121
1. Il principio di parità tra i coniugi	121
2. L'assegno di mantenimento del coniuge separato	122
3. L'assegno divorzile	123
3.1. <i>Le Sezioni Unite del 1990: natura assistenziale, giudizio bifasico e centralità del tenore di vita</i>	123
3.2. <i>La "frattura" della Prima Sezione (sentenza n. 11504/2017): dal tenore di vita all'indipendenza economica</i>	125
3.3. <i>La soluzione adottata dalle Sezioni Unite del 2018</i>	127
3.4. <i>La distribuzione dell'onere della prova</i>	130
3.4.1. <i>L'accertamento dello squilibrio economico-patrimoniale</i>	131
3.4.2. <i>La prova del nesso causale fra lo squilibrio economico-patrimoniale e i sacrifici compiuti da un coniuge a favore della famiglia</i>	131
3.5. <i>I limiti entro cui è contenuta la discrezionalità del giudice nella determinazione in concreto dell'assegno di divorzio</i>	132
3.6. <i>L'incidenza causale della ripartizione dei ruoli endofamigliari sullo squilibrio patrimoniale. L'assegno divorzile nei c.d. big money cases</i>	134
3.7. <i>La sorte sull'assegno divorzile in caso di instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto</i>	139
4. Autonomia negoziale e assegno divorzile: il tradizionale orientamento contrario della giurisprudenza	144
4.1. <i>L'orientamento favorevole della dottrina</i>	146
4.2. <i>L'impatto dei recenti interventi legislativi</i>	146
4.3. <i>L'impatto della sentenza delle Sezioni Unite sulla natura dell'assegno divorzile</i>	148
5. La resistenza del giudizio sull'assegno divorzile alla sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario: l'intervento delle Sezioni Unite n. 9004 del 2021	148

IV. L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE	157
1. I presupposti per l'assegnazione della casa familiare	157
2. La revoca del provvedimento di assegnazione in caso di nuove nozze o di convivenza <i>more uxorio</i>	159
3. Natura giuridica del diritto del coniuge assegnatario	160
4. Il regime di opponibilità ai terzi del provvedimento di assegnazione	161
V. LE NUOVE FORME DI GENITORIALITÀ: GENITORIALITÀ SOCIALE, GENITORIALITÀ INTENZIONALE E PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA	165
1. La genitorialità sociale	166
2. La tutela del genitore di fatto	167
3. La genitorialità intenzionale e la procreazione medicalmente assistita	169
3.1. <i>Il progressivo smantellamento dell'impianto originario a opera della giurisprudenza costituzionale</i>	170
3.1.1. <i>La caducazione del numero massimo di embrioni producibile e dell'obbligo di unico e contemporaneo impianto</i>	171
3.1.2. <i>L'introduzione della fecondazione eterologa per le coppie sterili o infertili</i>	171
3.1.3. <i>L'estensione della fecondazione assistita alle coppie fertili ma portatrici di gravi malattie genetiche</i>	171
3.1.4. <i>Diritto alla vita familiare e diritto di diventare genitori</i>	172
4. Il divieto di maternità surrogata	173
4.1. <i>Il riconoscimento del rapporto di filiazione tra bambini nati all'estero da maternità surrogata e genitori intenzionali</i>	175
4.2. <i>Il limite dell'ordine pubblico internazionale</i>	176
4.3. <i>Il preminente interesse del bambino nel rapporto tra favor veritatis e favor legitimitatis: la sentenza della Corte costituzionale n. 272/2017</i>	178
4.4. <i>Maternità per sostituzione all'estero: le Sezioni Unite dichiarano inammissibile la trascrizione dell'atto di nascita</i>	181
4.5. <i>La differenza tra il caso delle due madri e il caso dei due padri</i>	182
4.6. <i>La nozione di ordine pubblico internazionale fatta propria dalle Sezioni Unite</i>	183
4.7. <i>Le critiche della dottrina alla soluzione delle Sezioni Unite: un bilanciamento in astratto che rischia di pretermettere il "preminente interesse del bambino"</i>	185

4.8. <i>L'inadeguatezza del rimedio della stepchild adoption</i>	188
4.9. <i>L'intervento della Corte costituzionale e il monito al legislatore (sentenza n. 33 del 2021)</i>	189
4.10. <i>Il caso del bambino nato in Italia da fecondazione eterologa praticata da due donne all'estero: anche in questo caso è inadeguata l'adozione non legittimante (Corte cost. n. 32 del 2021)</i>	194
4.11. <i>Sulla riconoscibilità dell'adozione consensuale straniera a favore di una coppia dello stesso sesso</i>	196
4.12. <i>La fecondazione medicalmente assistita post mortem</i>	200
5. Il consenso alle tecniche di PMA	205
VI. IL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA	209
1. La distinzione tra beni comuni, beni <i>de residuo</i> e beni personali	209
2. Differenza di regime tra beni personali e beni <i>de residuo</i>	211
3. Le possibili utilizzazioni dei beni <i>de residuo</i> e il problema della tutela dell'aspettativa dell'altro coniuge	211
4. Differenze tra comunione legale e comunione ordinaria	212
5. L'esclusione dalla comunione di beni immobili e mobili registrati	213
6. La natura giuridica della partecipazione del coniuge non acquirente ai sensi dell'art. 179, co. 2, c.c.	214
6.1. <i>La tesi negoziale</i>	214
6.2. <i>La tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	215
6.3. <i>La tesi secondo cui la partecipazione può tradursi anche nella mera non opposizione</i>	215
7. L'eventuale dichiarazione in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti dell'esclusione dalla comunione	216
7.1. <i>La natura giuridica della dichiarazione: le Sezioni Unite n. 22775 del 2009</i>	216
8. Il diverso problema del rifiuto del coacquisto	217
8.1. <i>La tesi favorevole</i>	218
8.2. <i>La tesi contraria</i>	219
9. Rapporti tra comunione legale e principio dell'accessione	220
10. Comunione legale e diritti di credito	222
11. Responsabilità del coniuge non stipulante per le obbligazioni assunte dall'altro coniuge nell'interesse della famiglia	223
12. Revocatoria dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale	226
12.1. <i>Le risposte della giurisprudenza</i>	227

PARTE III - SUCCESSIONI E DONAZIONI	229
I. LA SUCCESSIONE <i>MORTIS CAUSA</i>	231
1. Inquadramento	231
2. Vocazione e delazione	232
3. Possibile non coincidenza tra vocazione e delazione	232
3.1. <i>Tipi di delazione</i>	233
4. Le forme di successione: successione legittima, successione testamentaria e c.d. successione necessaria	233
4.1. <i>La c.d. successione necessaria</i>	233
II. IL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORI	235
1. Contratti <i>inter vivos</i> e contratti <i>mortis causa</i>	235
2. La <i>ratio</i> del divieto dei patti successori istitutivi e dell'esclusività del testamento come unico negozio <i>mortis causa</i>	237
3. I patti successori dispositivi o rinunziativi	238
3.1. <i>La tendenza a superare la rigidità del divieto dei patti successori dispositivi o rinunziativi</i>	240
4. Il patto di famiglia come deroga legislativa al divieto dei patti successori rinunziativi	240
4.1. <i>La controversa natura del patto di famiglia: la tesi secondo cui si tratta di un patto rinunciativo ai diritti successori dei legittimari</i>	241
4.2. <i>La questione dell'ammissibilità di una rinuncia preventiva all'azione di restituzione verso i terzi aventi causa dal beneficiario della donazione lesiva della legittima</i>	244
III. DIFFERENZE TRA ISTITUZIONE DI EREDE E LEGATO	247
1. <i>L'heredis institutio</i> (la chiamata all'eredità e la qualifica di erede)	247
2. Il legato	248
3. L'institutio ex re certa e il problema della <i>vis expansiva</i>	250
3.1. <i>Nozione</i>	250
3.2. <i>Il problema della vis expansiva</i>	250
3.2.1. <i>Tesi che esclude la vis expansiva dell'institutio ex re certa e che esclude gli eredi istituiti ex rebus certis dalla successione legittima</i>	250

3.2.2. <i>Tesi che esclude la vis expansiva ma ammette che gli eredi ex rebus certis possano essere successori legittimi</i>	251
3.2.3. <i>Tesi che riconosce la vis expansiva all'institutio ex re certa</i>	251
IV. IL LASCITO DI USUFRUTTO UNIVERSALE	253
1. Istituzione di erede o legato?	253
2. Tesi a favore della natura di legato	254
2.1. <i>Regime di responsabilità dell'usufruttuario ex art. 1010 c.c.</i>	254
2.2. <i>Il lascito di usufrutto generale non determina successione, ma una vicenda derivativo-costitutiva</i>	254
2.3. <i>La temporaneità del diritto di usufrutto in contrasto con il principio di perpetuità dell'erede</i>	254
2.4. <i>La qualificazione dell'usufruttuario universale come legatario nella disciplina della c.d. cautela sociniana</i>	255
V. USUFRUTTO SUCCESSIVO, USUFRUTTO CONGIUNTIVO CON DIRITTO DI ACCRESCIMENTO, USUFRUTTO SUCCESSIVO IMPROPRIO	257
1. Usufrutto successivo	257
2. Comune <i>modus operandi</i> delle due norme	258
3. Usufrutto congiuntivo	260
4. La clausola di accrescimento, <i>post</i> conseguimento del diritto, in caso di morte di uno dei comunisti	261
5. Il c.d. usufrutto successivo improprio negli atti tra vivi (Cass. 19 aprile 2016, n. 7719)	262
6. Legato di diritto di usufrutto con facoltà di vendere	263
6.1. <i>Tesi del fedecommesso de residuo</i>	264
6.2. <i>Tesi del legato di usufrutto con clausole incompatibili</i>	264
6.3. <i>Tesi del doppio legato</i>	264
VI. LEGATO DI CONTRATTO E LEGATO DI POSIZIONE CONTRATTUALE	265
1. Legato di contratto	265
2. Legato di contratto costitutivo di diritti reali di garanzia	265
3. Legato di posizione contrattuale	267
3.1. <i>Il problema del consenso del contraente ceduto</i>	268
3.1.1. <i>Tesi secondo cui la cessione del contratto è un contratto trilaterale (che, quindi, esclude il legato di posizione contrattuale)</i>	268

3.1.2. Tesi secondo cui il consenso del ceduto opera come condizione sospensiva di efficacia (ed estende tale condizione anche al legato di posizione contrattuale)	268
3.1.3. Tesi secondo cui in caso di successione mortis causa, il consenso del ceduto non occorre (perché il trasferimento della posizione contrattuale è un fenomeno necessario per i contratti che non si estinguono con la morte)	269
3.2. Legato di posizione contrattuale abbinato a un legato a effetti reali	270
VII. SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA E DELAZIONE SUCCESSIVA	271
1. La sostituzione fedecommissaria	271
2. La natura del diritto spettante all'istituto	271
2.1. Tesi della proprietà fiduciaria	272
2.2. Tesi del diritto di usufrutto	272
2.3. Tesi della proprietà temporanea	272
2.4. Tesi (preferibile) della proprietà risolubile	272
3. Lascito separato di nuda proprietà e di usufrutto relativamente al medesimo bene	272
VIII. LA SUCCESSIONE NECESSARIA	273
1. Inquadramento	274
2. Polimorfismo causale della legittima	275
3. L'intangibilità quantitativa e non qualitativa della legittima	275
4. La legittima quale attribuzione patrimoniale policausale. Le disposizioni a titolo particolare imputabili alla legittima	276
4.1. L'imputazione ex se	276
5. Legato in sostituzione di legittima, legato in conto di legittima e legato in sostituzione con diritto al supplemento	277
5.1. La dispensa dall'imputazione	277
5.2. I limiti al polimorfismo causale della legittima	278
5.3. Il legato in sostituzione con diritto al supplemento	278
5.3.1. Tesi secondo cui il diritto al supplemento è l'azione di riduzione	278
5.3.2. Tesi secondo cui il diritto al supplemento è una chiamata testamentaria per la differenza tra il valore della quota di legittima e quello del legato in conto	278
6. Il polimorfismo causale della legittima e la rinuncia ai diritti del legittimario	279

6.1. <i>Gli effetti sulla legittima derivanti dalla rinuncia del legittimario ai diritti successori</i>	279
6.2. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	280
6.3. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	281
6.4. <i>La rinuncia del legittimario chiamato come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	281
6.5. <i>La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati</i>	283
7. <i>Le conseguenze della rinuncia ai diritti del legittimario sul calcolo della legittima</i>	283
7.1. <i>Teoria dell'accrescimento</i>	284
7.2. <i>Teoria del ricalcolo o dell'incremento della quota</i>	285
7.3. <i>Le Sezioni Unite del 2006 e la cristallizzazione delle quote di riserva</i>	286
7.3.1. <i>Gli argomenti delle Sezioni Unite</i>	286
8. <i>Ambito applicativo del principio enunciato dalle Sezioni Unite</i>	288
8.1. <i>La tesi secondo cui si applica solo al caso di rinuncia (o prescrizione) all'azione di riduzione</i>	288
8.2. <i>La tesi secondo cui si applica anche ai casi di rinuncia all'eredità</i>	288
8.3. <i>La tesi intermedia secondo cui vi deve essere rideterminazione delle quote in tutti i casi in cui il legittimario, rinunciando ai propri diritti, cessa di essere tale</i>	289
9. <i>Rinuncia all'integrazione della legittima ma conservazione di attribuzioni patrimoniali a titolo di legittima. A chi imputare la differenza tra quota di riserva e valore delle attribuzioni patrimoniali?</i>	291
IX. REVOCAZIONE DEL TESTAMENTO PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI	293
1. <i>Revocazione del testamento</i>	293
1.1. <i>Ratio</i>	293
1.2. <i>Le principali questioni applicative e la risposta della giurisprudenza</i>	295
1.2.1. <i>La revocazione in caso di sopravvenienza o scoperta di figli successivi al primo</i>	295
1.2.2. <i>Figli biologici noti al testatore al momento del testamento e in seguito riconosciuti o giudizialmente dichiarati</i>	295
1.2.3. <i>La previsione dell'esistenza o della sopravvenienza</i>	296

2. Differenze rispetto alla revocazione della donazione	297
3. Rapporti tra revocazione e azione di riduzione	297
X. DIVISIONE EREDITARIA DELL'IMMOBILE ABUSIVO	299
1. Natura giuridica della divisione ereditaria	299
2. Tesi della natura dichiarativa	300
3. Tesi della natura costitutiva	301
4. Tesi intermedia: distinzione tra porzione proporzionale alla quota e porzione non proporzionale	301
5. La questione della nullità della divisione ereditaria di immobile abusivo	302
5.1. Tesi che esclude l'applicabilità della c.d. nullità urbanistica	302
5.2. Tesi secondo cui anche la divisione ereditaria rientra nel campo di applicazione della c.d. nullità urbanistica	303
5.3. La soluzione delle Sezioni Unite: sentenza 9 ottobre 2019, n. 21029	304
5.3.1. La divisione ereditaria è un negozio inter vivos	305
5.3.2. La differenza tra divisione ereditaria e divisione testamentaria	306
5.3.3. La natura costitutiva della divisione ereditaria	308
5.3.4. La divisione parziale della comunione ereditaria con esclusione dell'immobile abusivo	310
5.3.5. Il coerede non può opporsi alla divisione parziale che esclude l'immobile abusivo	312
XI. LA CLAUSOLA TESTAMENTARIA DISEREDATIVA	315
1. Nozione di diseredazione	315
2. L'orientamento che nega la validità della diseredazione pura	316
3. L'orientamento positivo	318
4. La posizione favorevole della Suprema Corte: la sentenza 25 maggio 2012, n. 8352	320
XII. LA DONAZIONE	321
1. La donazione indiretta	321
2. Donazione indiretta e tutela dei legittimari	322
3. Donazione indiretta e collazione	322
4. Donazione di cosa altrui	323

5. Donazione di cosa altrui e donazione di quota di un singolo bene in comunione ereditaria	329
6. Revocazione della donazione per successiva sopravvenienza di altri figli	330
PARTE IV - I DIRITTI REALI E IL POSSESSO	333
I. I DIRITTI REALI: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	335
1. Caratteristiche dei diritti reali	335
2. Rilevanza pratica della distinzione tra diritti reali e diritti di credito. Differenze di regime giuridico	336
3. Numero chiuso e tipicità dei diritti reali	338
3.1. <i>Origine storica del principio del numero chiuso e di tipicità dei diritti reali</i>	339
3.2. <i>Ragioni attuali a fondamento del principio</i>	339
4. Limite del divieto	341
5. Casi controversi di presunti diritti reali atipici	342
6. Il diritto d'uso esclusivo su una parte comune dell'edificio in ambito condominiale	343
II. OBBLIGAZIONI PROPTER REM E ONERI REALI	347
1. Obbligazione <i>propter rem</i>	347
2. L'abbandono liberatorio come peculiare fattispecie estintiva dell'obbligazione <i>propter rem</i>	348
3. Onere reale	349
III. LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ	351
1. Le azioni a difesa della proprietà	351
2. L'azione di rivendicazione	352
2.1. <i>Azione di rivendicazione e azioni personali di restituzione</i>	352
2.1.1. <i>Le Sezioni Unite sulla distinzione tra azione personale di restituzione e azione di rivendicazione</i>	354
2.2. <i>Azione di rivendicazione e azione di accertamento della proprietà</i>	355
2.3. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	357

2.3.1. <i>La questione controversa della legittimazione del detentore</i>	358
2.4. <i>La perpetuatio legitimationis</i>	360
2.5. <i>Tutela compensativa e tutela risarcitoria del diritto di proprietà</i>	361
2.6. <i>L'onere della prova nel giudizio di rivendicazione</i>	362
3. <i>L'azione negatoria</i>	363
3.1. <i>Distinzione tra azione negatoria reale e analoghe azioni di carattere personale</i>	364
3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	365
3.3. <i>Onere probatorio</i>	365
4. <i>L'azione di regolamento di confini</i>	365
5. <i>L'azione per apposizione di termini</i>	367
IV. DISTANZE LEGALI E PRINCIPIO DI PREVENZIONE	369
1. <i>Le distanze legali</i>	369
2. <i>La questione della derogabilità delle distanze legali e l'ammissibilità della servitù di mantenimento di una costruzione a distanza illegale</i>	370
3. <i>Il principio di prevenzione</i>	371
4. <i>Principio di prevenzione e distanze minime previste dai regolamenti locali</i>	372
V. LA MULTIPROPRIETÀ	375
1. <i>Tipologie</i>	375
2. <i>Multiproprietà semplice</i>	375
2.1. <i>Principali tesi per la qualificazione giuridica</i>	375
2.1.1. <i>Tesi della comproprietà</i>	376
2.1.2. <i>Tesi del diritto reale atipico</i>	377
2.1.3. <i>Tesi della nuova forma di proprietà</i>	377
3. <i>Multiproprietà alberghiera</i>	377
4. <i>La multiproprietà societaria (o azionaria)</i>	378
VI. LA PROPRIETÀ TEMPORANEA	381
1. <i>Inquadramento</i>	381
2. <i>La tesi favorevole all'esistenza di una proprietà temporanea</i>	382

3. La tesi contraria all'esistenza della proprietà temporanea	384
4. Le figure codicistiche che evocano la proprietà temporanea	385
4.1. <i>Le proprietà strumentali o transitorie</i>	385
4.2. <i>La sostituzione fedecommissaria</i>	386
4.3. <i>La vendita con patto di riscatto</i>	386
4.4. <i>La donazione con patto di reversibilità</i>	387
4.5. <i>La multiproprietà immobiliare</i>	387
4.6. <i>Il legato a termine</i>	388
4.7. <i>La proprietà superficiaria a termine</i>	389
5. La proprietà che si estingue senza vicende traslative	389
6. La rinuncia abdicativa al diritto di proprietà	390
6.1. <i>La tesi che ammette la rinuncia abdicativa</i>	390
6.1.1. <i>La trascrivibilità della rinuncia</i>	392
6.2. <i>La tesi che esclude la rinuncia abdicativa del diritto di proprietà</i>	392
6.3. <i>La tesi intermedia: la necessità di una giustificazione causale</i>	396
VII. IL DIRITTO DI SERVITÙ	399
1. Nozione	399
2. Caratteri della servitù	399
2.1. <i>Inerenza</i>	399
2.2. <i>L'utilità per il fondo dominante</i>	400
2.2.1. <i>La questione dell'ammissibilità della c.d. servitù di parcheggio</i>	402
2.3. <i>Servitus in faciendo consistere nequit</i>	402
2.4. <i>Servitù e obbligazioni propter rem</i>	403
2.5. <i>La contiguità tra il fondo servente e quello dominante</i>	403
2.6. <i>L'accessorietà</i>	403
2.7. <i>L'unilateralità e il problema delle servitù reciproche</i>	403
2.8. <i>Il principio nemini res sua servit</i>	404
2.9. <i>Atipicità</i>	404
3. Il trasferimento della servitù	404
VIII. IL DIRITTO DI SUPERFICIE	407
1. Inquadramento	407

2. Modello unitario o bipartito	408
2.1. Modello unitario	408
2.2. Modello bipartito	409
2.3. Conseguenze pratiche	409
2.4. Critiche alla tesi bipartita	410
2.4.1. Carenze di ordine teorico-sistematico	411
2.4.2. Difficoltà applicative e inconvenienti pratici	411
2.4.3. Perimento parziale	412
2.5. Conclusioni	412
3. La subsuperficie	413
4. La concessione del lastrico solare per l'installazione di un impianto tecnologico fra diritto reale di superficie e diritto personale di godimento	414
4.1. <i>Gli schemi negoziali utilizzabili per l'attribuzione del diritto di installare un impianto di telefonia sopra il lastrico solare</i>	417
4.2. <i>Contratto atipico ad effetti obbligatori di concessione ad aedificandum e contratto di locazione</i>	419
4.3. <i>L'opponibilità del contratto atipico di concessione ad aedificandum all'acquirente dell'immobile</i>	420
4.4. <i>Rapporti tra jus tollendi del conduttore e jus retinendi del locatore</i>	421
4.5. <i>La locazione come titolo idoneo a derogare il principio dell'accessione</i>	421
IX. IL PRINCIPIO DI ACCESSIONE	423
1. L'accessione	423
2. Il contrasto giurisprudenziale in relazione al caso di costruzione effettuata su suolo di proprietà comune da parte di uno dei comproprietari	426
2.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite (Cass., Sez. Un. 16 febbraio 2018, n. 3873)</i>	426
3. I rapporti tra comproprietario costruttore e gli altri comproprietari	428
3.1. <i>Limiti all'esercizio dello ius tollendi (conoscenza e mancata opposizione)</i>	429
3.2. <i>Il diritto di credito al rimborso delle spese in caso di mancato (o precluso) esercizio dello ius tollendi</i>	429

X. IL CONDOMINIO: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	431
1. Caratteri essenziali	431
2. Parti comuni salvo contraria previsione del titolo	433
3. Differenze tra condominio e proprietà superficiaria	433
4. Diritto di sopraelevazione <i>ex art. 1127 c.c.</i> e diritto di superficie	434
5. Natura giuridica delle tabelle millesimali	434
5.1. <i>Tesi del negozio di accertamento: necessità dell'unanimità a pena di nullità; legittimazione processuale passiva dei singoli condomini e non dell'amministratore</i>	434
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di un'operazione tecnica (meramente ricognitiva) che non incide sulla proprietà individuali</i>	435
5.3. <i>Le tabelle millesimali dopo la riforma del condominio del 2012</i>	436
6. Condominio e principio dell'apparenza	438
6.1. <i>Il fondamento del principio dell'apparenza</i>	438
6.2. <i>Le ragioni per le quali il principio dell'apparenza non opera in ambito condominiale</i>	439
7. Il condominio minimo: disciplina del rimborso delle spese sostenute dal singolo partecipante per la conservazione delle cose comuni (Cass., Sez. Un. n. 2046 del 2006)	441
8. Soggettività del condominio	441
8.1. <i>Condominio e nozione di consumatore: la sentenza della Corte di giustizia 2 aprile 2020, C-329/19</i>	445
9. Legittimazione <i>ad processum</i> dell'amministratore di condominio	446
10. Condominio parziale	447
10.1. <i>Inopponibilità ai terzi del condominio parziale</i>	447
11. Supercondominio	448
XI. TITOLARITÀ E LEGITTIMAZIONE A DISPORRE NELLE COMUNIONI "CIVILISTICHE"	451
1. Le comunioni civilistiche	451
1.1. <i>La comunione legale fra coniugi</i>	451
1.2. <i>La comunione ordinaria</i>	452
1.3. <i>La comunione ereditaria</i>	453
1.3.1. <i>Comunione ereditaria e crediti</i>	453
2. Il rapporto tra contitolarità e legittimazione a disporre con riguardo alla comunione ereditaria. La differenza tra <i>quota</i> e <i>quotina</i>	454
3. Comunione c.d. di massa di fonte non ereditaria	455

XII. POSSESSO E DETENZIONE	457
1. Possesso e detenzione nell'art. 1140 c.c.	458
2. Fondamento della tutela del possesso	459
3. Gli elementi del possesso	460
3.1. <i>Il potere di fatto</i>	460
3.2. <i>L'animus possidendi</i>	461
4. L'altrui tolleranza	462
5. L'interversione	464
5.1. <i>Compossesso e interservio possessionis</i>	464
6. La circolazione del possesso	465
6.1. <i>La consegna</i>	465
6.2. <i>L'accessione</i>	466
6.3. <i>La circolazione contrattuale del possesso</i>	466
6.4. <i>La circolazione dell'immobile usucapito</i>	468
7. Il possesso di buona fede	470
8. Restituzione dei frutti e responsabilità per danni	471
9. Le presunzioni di cui gli artt. 1141 ss. e 1147 c.c.	472
10. Il possesso dell'azienda	473
11. Le azioni possessorie	474
12. L'intricato rapporto tra possessore di bene altrui e proprietario	474
12.1 <i>Il divieto di cumulo tra giudizio possessorio e petitorio</i>	475
12.2. <i>L'azione di reintegrazione</i>	476
12.2.1. <i>Lo spoglio</i>	477
12.2.2. <i>L'animus spoliandi</i>	478
12.2.3. <i>Caratteri dello spoglio: la violenza e la clandestinità</i>	479
12.2.4. <i>Il termine per la proposizione dell'azione di reintegrazione</i>	480
12.2.5. <i>La legittimazione attiva</i>	481
12.2.6. <i>Il detentore per ragioni di servizio o di ospitalità</i>	481
12.2.7. <i>La legittimazione passiva</i>	482
12.2.8. <i>L'azione nei confronti del terzo possessore consapevole dello spoglio</i>	483
12.3. <i>L'azione di manutenzione</i>	484
12.3.1. <i>L'elemento oggettivo dell'azione: la molestia</i>	485
12.3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	485

12.3.3. Termini	486
12.3.4. I possessi tutelabili con l'azione di manutenzione	486
12.3.5. Lo spoglio semplice	487
13. Le azioni di nunciazione	487
13.1. La denuncia di nuova opera	487
13.1.1. I presupposti: a) la nozione di nuova opera; b) il ragionevole timore di danno	488
13.1.2. Legittimazione attiva e passiva	489
13.1.3. Termini per l'azione	490
13.2. Denuncia di danno temuto	491
13.2.1. La legittimazione attiva e passiva	491
14. La tutela risarcitoria del possesso	492
15. I danni risarcibili	495
15.1. Le spese sostenute per il recupero/ripristino	495
15.2. Le spese per la riparazione del bene danneggiato o per il rimpiazzo del bene distrutto	496
15.3. Il danno da diminuito o mancato uso del bene	499
XIII. ACQUISTI A NON DOMINO E ACQUISTI DA UN COMUNE AUTORE	501
1. Le fattispecie di acquisto <i>a non domino</i>	501
2. Differenze tra gli acquisti <i>a non domino</i> fondati sul possesso e quelli che prescindono dal possesso	503
2.1. Tutela assoluta e tutela relativa	503
2.2. Diritti acquistabili a non domino	504
2.3. Differenze attinenti al requisito della buona fede	505
2.3.1. I rapporti tra buona fede e colpa grave nei rapporti non possessori	506
2.3.2. La presunzione di buona fede nei rapporti non possessori	506
3. Il <i>non dominus</i> : differenza tra titolarità e legittimazione a disporre	508
4. L'acquisto dal comune autore (la doppia alienazione immobiliare e la doppia cessione del credito)	509
5. La doppia alienazione mobiliare: l'art. 1155 c.c.	510
6. Gli acquisti <i>a non domino</i> collegati al possesso	511
6.1. La regola <i>possesso vale titolo</i> (art. 1153 c.c.)	511
6.2. L'acquisto mediante usucapione abbreviata	513
7. L'acquisto <i>a non domino</i> nella circolazione dei diritti di credito	513

7.1. <i>L'acquisto a non domino dei titoli di credito</i>	515
XIV. PROPRIETÀ PRIVATA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA	517
1. Distinzione tra localizzazione e zonizzazione	517
2. Criteri distintivi tra vincoli conformativi e vincoli espropriativi	519
2.1. <i>Zonizzazione e localizzazione</i>	519
2.2. <i>Criterio funzionale</i>	520
2.3. <i>Diverse modalità di realizzazione dell'intervento: iniziativa pubblica/iniziativa anche privata</i>	521
2.3.1. <i>Non rileva la modalità di realizzazione ma la possibilità di utilizzare l'opera in un libero mercato</i>	521
XV. PEREQUAZIONE URBANISTICA E DIRITTI EDIFICATORI	525
1. Nozione di perequazione urbanistica	525
2. Le ragioni della perequazione	526
3. Diverse tipologie di diritti edificatori	526
4. Differenze di regime tra le diverse tipologie di diritti edificatori	527
5. Trascrizione e rilevanza civilistica	528
6. Circolazione dei diritti edificatori	530
7. Natura giuridica dei diritti edificatori	530
7.1. <i>Differenze rispetto alla cessione di cubatura</i>	531
7.2. <i>Le Sezioni Unite sulla natura giuridica della cessione di cubatura e dei diritti edificatori</i>	531
XVI. I DOMINI COLLETTIVI	541
1. Cosa sono i domini collettivi?	541
2. Principale differenza tra proprietà collettiva e proprietà individuale	541
3. L'atteggiamento di iniziale avversione del legislatore fascista: la legge sulla liquidazione degli usi civici	542
4. La nuova visione attuata con la legge n. 168 del 2017: una proprietà da conservare e non un anacronismo da eliminare	543
5. I presupposti per il riconoscimento del dominio collettivo	544
5.1. <i>Il diritto di godimento</i>	544
5.2. <i>Uso congiunto</i>	545
5.2.1. <i>Differenza con la comunione</i>	545

PARTE V - LE OBBLIGAZIONI	547
SEZIONE I - I PRINCIPI	549
I. L'OBBLIGAZIONE IN GENERALE	551
1. La definizione di obbligazione	551
2. Obbligazione, soggezione, onere	553
3. Temporaneità del vincolo	553
4. La patrimonialità della prestazione	554
5. L'interesse del creditore	556
6. I soggetti del rapporto obbligatorio	558
II. LE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE	559
1. Il sistema normativo	559
2. Il concorso tra fonti diverse	561
3. Le obbligazioni derivanti da contratto	562
4. Le obbligazioni derivanti da fatto illecito	562
5. Le altre fonti di obbligazioni. In particolare, le promesse unilaterali atipiche	563
III. IL PRINCIPIO DI ATIPICITÀ DELLE FONTI DELLE OBBLIGAZIONI. IL CONTATTO SOCIALE E L'OBBLIGAZIONE SENZA PRESTAZIONE	565
1. Atipicità delle fonti delle obbligazioni	565
2. Il contatto sociale qualificato	566
2.1. <i>I tratti comuni delle diverse ipotesi di contatto sociale</i>	567
2.2. <i>L'obbligazione senza obbligo primario di prestazione</i>	568
2.3. <i>Le critiche alla teoria del contatto sociale</i>	570
2.4. <i>Il destino della responsabilità da contatto dopo la legge n. 24 del 2017</i>	572
IV. IL DOVERE DI CORRETTEZZA IN CAPO A ENTRAMBE LE PARTI DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO	575
1. Il dovere di correttezza	575
2. Il dovere di correttezza del creditore e il divieto di abuso del diritto	576

3. Il divieto di rifiuto ingiustificato del pagamento mediante assegno	576
3.1. <i>La tesi tradizionale che subordina il pagamento mediante assegno al consenso del creditore</i>	577
3.2. <i>L'interpretazione "evolutiva" dell'art. 1277 c.c.: le diverse forme di estrinsecazione della moneta nazionale</i>	578
3.3. <i>Le aperture della giurisprudenza con riferimento all'assegno circolare</i>	580
3.4. <i>...e poi all'assegno bancario e ad altre forme di moneta diverse dal denaro</i>	581
4. Il divieto di frazionamento del credito	582
4.1. <i>La tesi favorevole al frazionamento</i>	582
4.2. <i>Il revirement delle Sezioni Unite del 2007</i>	583
5. Pluralità di crediti nascenti da un unico rapporto	584
6. Doveri di correttezza e uso selettivo della nullità: l'eccezione di buona fede limita l'azione di restituzione	585
SEZIONE II - CLASSIFICAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI	587
I. LE OBBLIGAZIONI SOGGETTIVAMENTE COMPLESSE	589
1. La c.d. obbligazione soggettivamente complessa	589
2. La distinzione tra parziarietà e solidarietà	591
3. Obbligazione solidale e identità del titolo	591
4. La presunzione di solidarietà	592
5. Solidarietà eguale e solidarietà diseguale	593
6. Solidarietà e sussidiarietà	594
7. Gli strumenti di rivalsa nei rapporti interni tra debitore: surroga e regresso	596
7.1 <i>Il diritto di regresso in caso di datio in solutum</i>	598
8. Le vicende dell'obbligazione solidale	599
8.1. <i>La novazione nella solidarietà passiva</i>	601
8.2. <i>La transazione</i>	603
8.3. <i>Il giudicato</i>	606
8.4. <i>La compensazione</i>	608
9. Le obbligazioni divisibili e indivisibili	609
9.1. <i>La nozione di obbligazione indivisibile</i>	610
9.2. <i>Indivisibilità e solidarietà</i>	610

II. LE OBBLIGAZIONI OGGETTIVAMENTE COMPLESSE	613
1. Le obbligazioni alternative	613
2. Distinzione dalle figure affini	614
3. L'obbligazione con facoltà alternativa	616
4. La cosiddetta concentrazione. Funzione ed effetti	618
5. Natura dell'atto di scelta	619
6. Gli effetti dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione	621
III. LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE	623
1. Nozione di obbligazione pecuniaria e rilevanza giuridica della categoria	624
2. I diversi criteri di individuazione dell'obbligazione pecuniaria	624
2.1. <i>Distinzione tra crediti di valuta e crediti valore</i>	624
2.2. <i>Distinzione tra crediti liquidi e crediti illiquidi</i>	625
2.3. <i>Non necessaria coincidenza tra i due criteri di classificazione</i>	625
3. Il maggior danno da ritardato adempimento nelle obbligazioni pecuniarie	626
4. Gli interessi	629
4.1. <i>La decorrenza degli interessi in caso di pagamento indebito di una somma di denaro</i>	631
5. L'anatocismo	632
5.1. <i>Prescrizione del diritto alla ripetizione degli interessi anatocismi illegittimamente pagati</i>	634
5.1.1. <i>La sentenza della Cass., Sez. Un., n. 24418/2010</i>	636
5.1.2. <i>L'intervento del legislatore con la norma di interpretazione autentica (art. 2, co. 61, d.l. n. 225 del 2010)</i>	637
5.1.3. <i>La dichiarazione di incostituzionalità da parte di Corte cost. n. 78 del 2012</i>	638
5.2. <i>La rinascita dell'anatocismo bancario</i>	639
5.2.1. <i>La lett. b) dell'art. 120 T.U.B.: la resurrezione dell'anatocismo bancario per gli interessi moratori</i>	640
5.2.2. <i>L'autorizzazione (anche preventiva) all'addebito sul conto: la resurrezione dell'anatocismo anche per gli interessi corrispettivi</i>	642
6. Gli interessi usurari	643
6.1. <i>La questione relativa all'operatività del c.d. principio di simmetria</i>	644

6.1.1. <i>Il principio di simmetria a proposito della commissione di massimo scoperto</i>	645
6.2. <i>Mora e usura</i>	646
6.2.1. <i>La tesi secondo cui agli interessi moratori non si applica la disciplina dell'usura</i>	648
6.2.2. <i>L'applicazione (almeno) della disciplina della clausola penale</i>	649
6.2.3. <i>La tesi che ammette che gli interessi moratori rientrano nel campo di applicazione della disciplina dell'usura</i>	649
6.3. <i>Le ulteriori divisioni nell'ambito della tesi che ammette la compatibilità tra mora e usura</i>	650
6.3.1. <i>Le modalità di calcolo</i>	650
6.3.2. <i>La soglia da utilizzare per verificare se gli interessi moratori sono usurari</i>	651
6.3.3. <i>Le conseguenze del superamento della soglia</i>	652
6.3.4. <i>La risoluzione del contrasto da parte delle Sezioni Unite</i>	652
6.3.5. <i>(segue) I rimedi in caso di interessi moratori usurari secondo le Sezioni Unite</i>	656
6.4. <i>L'usura sopravvenuta</i>	661
6.4.1. <i>Tesi favorevoli all'usurarietà sopravvenuta</i>	662
6.4.2. <i>Intervento delle Sezioni Unite (sentenza n. 24675/2017)</i>	662
IV. LE OBBLIGAZIONI NATURALI	665
1. <i>Definizione</i>	665
2. <i>Le obbligazioni naturali tipiche</i>	666
3. <i>Le obbligazioni naturali atipiche</i>	667
3.1. <i>I requisiti dell'adempimento dell'obbligazione naturale</i>	667
4. <i>Adempimento di obbligazione naturale e donazione remuneratoria</i>	668
5. <i>Natura giuridica dell'adempimento di obbligazione naturale</i>	668
5.1. <i>Tesi dell'atto negoziale</i>	668
5.2. <i>Tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	669
6. <i>L'adempimento dell'obbligazione naturale mediante l'assunzione di un'obbligazione civile</i>	669

SEZIONE III - LE MODIFICHE DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO	673
I. L'ASSUNZIONE DEL DEBITO ALTRUI	675
1. Il mutamento dei soggetti del rapporto obbligatorio	675
2. L'assunzione del debito altrui	676
3. La delegazione	676
3.1. <i>La struttura della delegazione</i>	677
3.2. <i>La delegazione pura e la questione della c.d. nullità della doppia causa</i>	678
3.3. <i>La delegazione titolata rispetto alla provvista</i>	680
3.4. <i>Le delegazione titolata rispetto alla valuta</i>	682
4. L'espromissione	682
4.1. <i>Espromissione e fideiussione</i>	685
5. L'accollo	686
5.1. <i>L'accollo interno</i>	689
6. Assunzione di debiti futuri	690
II. LA SURROGAZIONE PER PAGAMENTO	693
1. La surrogazione	693
2. Lineamenti generali dell'istituto	695
3. La surrogazione per volontà del creditore	699
4. La surrogazione per volontà del debitore	702
4.1. <i>(segue) La c.d. portabilità dei mutui</i>	703
5. La surrogazione legale	705
III. LA CESSIONE DEL CREDITO	709
1. La cessione del credito	709
2. Cessione del credito e principio consensualistico	710
3. La garanzia dell'esistenza del credito	711
4. La garanzia della solvenza	712
5. Il regime delle eccezioni	713
6. I limiti alla cedibilità del credito. In particolare: il patto di incedibilità	716
7. La cessione di credito a scopo di garanzia	717

8. (<i>segue</i>) Il problema della compatibilità della cessione del credito con scopo di garanzia con il principio del divieto del patto commissorio.	719
IV. I TITOLI DI CREDITO	721
1. Il concetto di titolo di credito	721
2. La metafora dell'incorporazione	722
3. Titoli di credito e teoria dei beni	723
4. Le eccezioni opponibili	724
5. Titolarità e legittimazione	725
6. Titoli di credito al portatore, all'ordine, nominativi	727
7. Titoli astratti e titoli causali	727
8. La promessa cartolare	730
9. La circolazione del titolo di credito	731
10. Documenti di legittimazione e titoli impropri	734
SEZIONE IV - LE VICENDE DELL'ADEMPIMENTO	737
I. L'ADEMPIMENTO DELL'OBLIGAZIONE	739
1. Nozione	739
2. La diligenza del buon padre di famiglia	740
2.1. <i>La diligenza professionale</i>	740
3. L'adempimento parziale	741
4. Il tempo di esecuzione della prestazione	741
5. Il luogo di esecuzione della prestazione	742
6. La persona che esegue la prestazione	742
6.1. <i>L'adempimento per mezzo del terzo</i>	744
7. Il destinatario dell'adempimento	744
8. Il pagamento al creditore apparente	745
9. L'identità della prestazione e la <i>datio in solutum</i>	746
10. L'adempimento non dovuto: pagamento al terzo e pagamento del terzo	747
10.1. <i>Natura giuridica dell'adempimento del terzo ex art. 1180 c.c.</i>	748

II. LA PRESTAZIONE IN LUOGO DELL'ADEMPIMENTO	751
1. Inquadramento storico e sistematico	751
2. Natura giuridica della dazione in pagamento	752
3. Differenze con figure affini	753
4. L'art. 1197, commi 2 e 3 cc.	754
5. La cessione del credito in luogo di adempimento	755
SEZIONE V - INADEMPIMENTO, MORA E RESPONSABILITÀ	757
I. LA MORA DEL DEBITORE	759
1. Ritardo e mora del debitore	759
2. Natura e funzioni della mora	760
3. La disciplina legislativa della mora	762
4. La costituzione in mora mediante intimazione	763
5. La mora automatica	765
6. L'offerta non formale e le vicende della mora	767
7. Purgazione e cessazione della mora	768
II. L'INADEMPIMENTO E LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE	771
1. L'inadempimento	771
2. L'adempimento inesatto	772
3. Ritardo nell'adempimento e adempimento ritardato	773
4. Inadempimento definitivo e sopravvenuta "impossibilità" della prestazione	775
5. La responsabilità da inadempimento (c.d. responsabilità contrattuale)	777
6. L'imputabilità dell'inadempimento	778
7. Il regime probatorio dell'inadempimento	782
8. La prova del rapporto di causalità materiale tra inadempimento e danno	784
<i>8.1. Le critiche della dottrina: la sottoposizione della responsabilità da inadempimento di obbligazioni professionali al regime della responsabilità aquiliana</i>	789

III. OBBLIGAZIONI DI MEZZI E OBBLIGAZIONI DI RISULTATO	793
1. Origine della distinzione	793
2. Il recepimento della distinzione da parte della giurisprudenza	795
3. Le critiche della dottrina	796
4. Il progressivo superamento della distinzione in tre pronunce delle Sezioni Unite (2001, 2005, 2008)	797
5. Sostituzione della dicotomia mezzi/risultato con la nuova dicotomia risultato intermedio/risultato finale	798
6. (<i>segue</i>) Il tentativo di ridare rilievo alla dicotomia mezzi/risultato attraverso la prova della causalità materiale	799
6.1. Critiche	802
6.1.1. Critica alle categorie della causalità costitutiva e della causalità estintiva: l'impossibilità sopravvenuta della prestazione non attiene all'istituto della causalità	802
6.1.2. Nella responsabilità contrattuale la causalità materiale si identifica con l'inadempimento dannoso	803
6.1.3. Equiparazione in punto di onere della prova tra causa sopravvenuta dell'impossibilità della prestazione e causa anteriore alternativa del danno	804
7. Rilevanza della distinzione tra obbligazioni a risultato finale "garantito" (o determinato o "governabile") e obbligazioni a risultato finale non garantito (o non determinato o non governabile)	806
7.1. Obbligazioni a risultato garantito.	806
7.2. Obbligazioni a risultato non garantito (o non governabile o indeterminato)	806
SEZIONE VI - LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	809
I. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO	811
1. L'impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al debitore	811
1.1. L'impossibilità temporanea	811
1.2. L'impossibilità parziale	812
1.3. L'impossibilità della prestazione nell'ambito dell'emergenza sanitaria	813
1.3.1. L'impossibilità di godere della prestazione secondo il tipo di utilizzo desumibile ex fide bona	814

1.3.2. <i>Le obbligazioni pecuniarie</i>	816
1.3.3. <i>Emergenza Covid e obbligo di rinegoziazione</i>	817
2. La novazione	818
3. La remissione del debito	820
4. La confusione	822
5. La compensazione	822
II. LA MORA DEL CREDITORE E LA LIBERAZIONE COATTIVA DEL DEBITORE	827
1. La mora del creditore: definizione e inquadramento	827
2. Gli effetti della mora del creditore	829
3. La procedura di liberazione coattiva del debitore	830
SEZIONE VII - LE GARANZIE	833
I. RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL DEBITORE E MEZZI DI CONSERVAZIONE DELLA GARANZIA PATRIMONIALE	835
1. La responsabilità patrimoniale del debitore	836
2. Il principio di universalità patrimoniale	838
3. Le limitazioni della responsabilità patrimoniale: <i>ratio</i> e portata dell'art. 2740, co. 2, c.c.	839
4. Il crescente favore verso la separazione patrimoniale	840
5. Le limitazioni convenzionali alla responsabilità patrimoniale	842
5.1. <i>La tesi che sostiene la nullità delle limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	843
5.2. <i>La tesi favorevole all'ammissibilità di limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	844
5.2.1. <i>Efficacia solo obbligatoria del patto di limitazione della responsabilità patrimoniale</i>	846
5.2.2. <i>Efficacia estintiva parziale della garanzia patrimoniale generica</i>	847
6. L'accordo sull'ordine dei beni da aggredire	848
7. Le fattispecie di limitazione legale della responsabilità patrimoniale	848
7.1. <i>Le limitazioni per la qualità dei beni</i>	849
7.2. <i>Le limitazioni per la qualità dei debiti</i>	849

7.3. <i>Le limitazioni per la relazione tra beni e crediti</i>	849
8. <i>Gli strumenti di conservazione della garanzia patrimoniale</i>	850
8.1. <i>Forme di tutela che incidono sulla capacità di agire del debitore</i>	851
8.2. <i>Forme di tutela che incidono direttamente sopra beni del debitore</i>	851
8.3. <i>Forme di tutela che incidono sopra atti del debitore, e coinvolgono terzi</i>	851
8.4. <i>Forme di tutela consistenti in poteri di iniziativa del creditore, sostitutivi dell'inerzia del debitore</i>	852
8.5. <i>Forme di tutela consistenti nel potere del creditore di intervenire in giudizi di cui sia parte il debitore</i>	853
8.6. <i>Forme di tutela che incidono sull'attuazione del rapporto obbligatorio o contrattuale intercorrente tra il debitore e il creditore</i>	853
8.7. <i>Forme di tutela consistenti nella surrogazione della garanzia (specifica) venuta meno</i>	864
9. <i>L'azione surrogatoria</i>	854
10. <i>L'azione revocatoria</i>	856
10.1. <i>I presupposti</i>	857
10.1.1. <i>L'eventus damni</i>	858
10.2. <i>Rapporti con azioni di invalidità e con la simulazione</i>	859
10.3. <i>Doppia alienazione immobiliare e azione revocatoria</i>	859
10.4. <i>Atto costitutivo del fondo patrimoniale e azione revocatoria</i>	861
10.5. <i>Divisione convenzionale e azione revocatoria</i>	862
10.5.1. <i>La tesi negativa</i>	862
10.5.2. <i>La tesi che ammette l'azione revocatoria</i>	863
10.5.3. <i>La natura (onerosa, gratuita o neutra) del contratto di divisione</i>	865
11. <i>L'art. 2929-bis: tutela esecutiva contro vincoli di indisponibilità e atti di alienazione a titolo gratuito</i>	866
11.1. <i>Rimedio esecutivo. Differenze rispetto all'azione revocatoria</i>	866
11.2. <i>Rapporti con la revocatoria: concorrenza o esclusività?</i>	867
11.3. <i>Legittimati</i>	868
11.4. <i>Riflessi sistematici sulla tutela dei creditori anteriori</i>	868
11.5. <i>Onere della prova</i>	869

11.6. Atti pregiudizievoli	870
11.6.1. Vincoli di indisponibilità: comprende anche i vincoli di destinazione?	870
11.6.2. Vincoli di indisponibilità a titolo gratuito?	871
11.6.3. È possibile sottrarre i vincoli di destinazioni per ragioni di pubblica utilità o in adempimento di doveri morali e sociali in applicazione analogica dell'art. 64, co. 2, l. fall.?	872
11.6.4. Atti di alienazione a titolo gratuito	873
11.7. Il pregiudizio al creditore	874
11.8. Dies a quo del termine annuale in caso di fondo patrimoniale	875
11.9. Terzi sub-acquirenti	875
11.9.1. La riforma del 2016. Il mancato riferimento alla buona fede	876
II. I DIRITTI DI GARANZIA	879
1. Il contenuto eterogeneo del concetto di garanzia in senso ampio	880
2. Le fattispecie estranee al concetto tecnico di garanzia	881
3. La garanzia in senso tecnico	883
4. Le garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio	885
5. Il pegno non possessorio	888
5.1. Ambito applicativo	888
5.2. Differenze emergono rispetto al pegno classico	889
5.2.1. Forma	889
5.2.2. Iscrizione vs spossessamento	889
5.2.3. Il ridimensionamento del carattere dell'assolutezza	889
5.2.4. Azione di rivendica	889
5.2.5. Azioni possessorie	890
5.2.6. Pegno omnibus	890
5.3. Pegno su beni immateriali	891
5.3.1. Brevetti e quote societarie: beni immateriali o beni mobili registrati?	892
5.4. Pegno di bene futuro	893
5.5. Naturale rotatività del pegno non possessorio e ius sequelae	895
5.5.1. Deprezzamento o aumento di valore del bene originario	896
5.6. Conflitti tra aventi causa incompatibili	899

5.6.1. <i>Conflitto tra creditore pignoratizio non possessorio e terzo acquirente</i>	899
5.6.2. <i>Conflitto fra più creditori pignoratizi non possessori</i>	900
5.6.3. <i>Conflitto fra creditore pignoratizio non possessorio e creditore con pegno di diritto comune</i>	901
6. <i>Il divieto patto commissorio</i>	902
6.1. <i>La ratio del divieto e il problema della validità del patto marciano</i>	904
6.2. <i>Datio in solutum, patto commissorio e patto marciano</i>	906
6.3. <i>Requisiti di validità del patto marciano</i>	908
6.4. <i>I marciiani tipici</i>	909
6.4.1. <i>Il finanziamento alle imprese (art. 48-bis T.U.B.)</i>	909
6.4.2. <i>L'effetto esdebitativo del patto marciano ex art. 48-bis T.U.B.</i>	910
6.4.3. <i>Credito immobiliare ai consumatori (art. 120-quinquies T.U.B.)</i>	911
6.4.4. <i>Il prestito vitalizio ipotecario</i>	913
6.4.5. <i>Il pegno non possessorio</i>	914
7. <i>Le garanzie personali</i>	915
8. <i>La fideiussione. Il connotato dell'accessorietà</i>	916
8.1. <i>Il fideiussore del fideiussore</i>	918
8.2. <i>La confideiussione</i>	918
8.3. <i>La rivalsa del fideiussore</i>	920
8.3.1. <i>Regresso</i>	920
8.3.2. <i>Rapporti fra regresso e surrogazione</i>	921
9. <i>Il contratto autonomo di garanzia</i>	923
9.1. <i>La causa del contratto autonomo di garanzia</i>	923
9.2. <i>Garanzia autonoma e nullità del rapporto principale</i>	925
9.3. <i>Le azioni di rivalsa e di ripetizione dell'indebito</i>	927
9.4. <i>Le eccezioni spendibili dal garante</i>	928

SEZIONE VIII - LE ALTRE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE

931

I. LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO	933
1. Inquadramento storico e sistematico	933
2. Le obbligazioni accessorie all'obbligazione restitutoria	935
3. Le prestazioni contrattuali indebite	936
3.1. <i>Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza</i>	937
3.2. <i>La restituzione per equivalente delle prestazioni non restituibili in natura tra valore di mercato e valore contrattuale</i>	942
3.3. <i>Sull'esistenza di rapporto di corrispettività tra le prestazioni restitutorie</i>	945
4. Il rapporto tra la disciplina dell'indebito e la disciplina del possesso	947
5. Pagamento non dovuto e arricchimento senza causa	949
II. L'ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO	953
1. L'azione di ingiustificato arricchimento	953
2. La correlazione tra arricchimento e impoverimento. La questione degli arricchimenti indiretti o trilateri	953
3. L'azione di ingiustificato arricchimento nei confronti della Pubblica Amministrazione	955
III. LA GESTIONE DI AFFARI	963
1. Nozione	963
2. Elementi strutturali	964
3. Gli effetti della gestione	966
4. La gestione di affari nei confronti della Pubblica Amministrazione	967
PARTE VI - IL CONTRATTO	971
SEZIONE I - LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	973
I. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE. PROPOSTA E ACCETTAZIONE	975
1. L'accordo	975
2. Il tempo e il luogo della formazione del contratto	976
3. La questione della tassatività o meno degli schemi di formazione normativamente previsti	977

4. Il procedimento di formazione fondato sullo scambio tra proposta e accettazione	979
5. La proposta: i requisiti	980
5.1. <i>Gli effetti della proposta</i>	982
5.2. <i>La questione della c.d. credibilità della proposta</i>	983
5.3. <i>La recettività della proposta</i>	984
6. L'accettazione	985
6.1. <i>La tempestività dell'accettazione</i>	986
6.2. <i>L'accettazione tardiva</i>	986
6.3. <i>La forma dell'accettazione eventualmente richiesta nella proposta</i>	987
6.4. <i>La recettività dell'accettazione</i>	988
7. La revoca della proposta	989
8. La revoca dell'accettazione	990
9. La questione della natura recettiva o meno della revoca della proposta	991
10. La forma della revoca di proposta e accettazione	993
11. Morte e incapacità sopravvenute del dichiarante	994
11.1. <i>Deroghe all'inefficacia della dichiarazione</i>	995
12. La natura giuridica di proposta e accettazione	996
13. La proposta irrevocabile	997
14. L'opzione	1000
14.1. <i>La controversa figura dell'opzione gratuita</i>	1000
14.2. <i>La posizione giuridica dell'opzionario</i>	1001
15. L'offerta al pubblico	1003
15.1. <i>Differenze con figure affini: promessa al pubblico e invito ad offrire.</i>	1004
II. SCHEMI PARTICOLARI PER LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO	1007
1. Schemi semplificanti e schemi aggravanti il modello generale	1007
2. Il contratto concluso mediante inizio di esecuzione (art. 1327 c.c.)	1008
2.1. <i>La qualificazione giuridica della fattispecie: la controversa natura dell'inizio di esecuzione</i>	1008
2.1.1. <i>La tesi secondo cui l'inizio di esecuzione è un'accettazione tacita</i>	1009
2.1.2. <i>La tesi dell'accordo a struttura leggera, senza accettazione</i>	1009

2.1.3. <i>La tesi che nega la natura contrattuale</i>	1009
2.2. <i>Campo di applicazione</i>	1011
2.3. <i>L'avviso della conclusione del contratto</i>	1011
3. Il contratto con obbligazioni a carico del solo proponente (art. 1333)	1012
3.1. <i>La natura giuridica della fattispecie</i>	1013
3.1.1. <i>Le tesi contrattualistiche</i>	1013
3.1.2. <i>La tesi del negozio unilaterale</i>	1014
3.2. <i>L'applicazione dell'art. 1333 c.c. alle lettere di patronage c.d. forti</i>	1016
3.3. <i>La questione degli effetti extraobbligatori</i>	1017
4. La conclusione del contratto mediante consegna della cosa: contratti reali e contratti consensuali	1018
4.1. <i>La questione dell'ammissibilità di contratti consensuali alternativi ai contratti reali</i>	1019
5. La conclusione dei contratti plurilaterali	1021
6. L'adesione al contratto aperto	1022
7. La formazione progressiva del contratto. La minuta e la punteggiatura	1023
III. IL CONTRATTO PRELIMINARE	1025
1. Il contratto preliminare	1026
2. Ambito di applicazione	1027
2.1. <i>I contratti ad effetti reali in materia immobiliare</i>	1027
2.2. <i>I contratti ad effetti obbligatori</i>	1027
2.3. <i>I contratti reali</i>	1028
3. Il contratto preliminare nel dibattito teorico	1028
4. Il c.d. preliminare di preliminare (o preliminare "aperto")	1029
5. Il preliminare di vendita ad effetti anticipati	1034
5.1. <i>La questione relativa alla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente tra il promissario acquirente e il bene oggetto del preliminare ad effetti anticipati: detenzione o possesso?</i>	1035
5.2. <i>La questione relativa all'applicabilità dell'art. 1499 c.c.</i>	1036
6. La tutela del promissario acquirente in caso di vizi (materiale e giuridici) del bene oggetto del preliminare di vendita	1036
6.1. <i>L'iniziale rilevanza della distinzione tra preliminare c.d. puro e preliminare ad effetti anticipati</i>	1037
6.2. <i>L'estensione dei rimedi anche al preliminare puro</i>	1038

7. Il preliminare di vendita di cosa altrui	1039
7.1. Applicabilità della disciplina a tutela della buona fede del compratore ex art. 1479 c.c. al contratto preliminare di vendita di cosa altrui	1041
7.2. La vendita diretta da parte del terzo proprietario. L'imputazione della garanzia per i vizi e l'evizione	1044
8. Il preliminare di vendita di un bene in comunione cui non abbiano partecipato tutti i proprietari	1047
9. Preliminare di vendita di un bene in comunione legale	1049
10. Il preliminare di edifici da costruire o in corso di costruzione (d.lgs n. 122/2005)	1050
10.1. La polizza fideiussoria obbligatoria	1051
10.2. Gli effetti del fallimento del promittente venditore	1052
10.3. Campo di applicazione oggettivo del d.lgs. n. 122/2005	1053
10.4. Ambito di applicazione soggettivo: il problema dell'applicabilità anche alla persona fisica non consumatore	1054
10.5. La nozione di immobile da costruire. La questione dell'applicabilità del decreto ai c.d. immobili sulla carta	1055
11. La qualificazione del contratto come preliminare di vendita o come vendita definitiva	1056
12. La fonte del regolamento contrattuale	1057
13. La forma	1058
14. Vizi del preliminare e conseguenze sul contratto definitivo	1059
15. Contratto preliminare di vendita e disciplina urbanistica degli immobili. La questione della natura solo formale o anche sostanziale della c.d. nullità urbanistica	1060
15.1. Le Sezioni Unite risolvono il contrasto e confermano la tesi della nullità formale e testuale	1063
15.2. La mancanza della menzione urbanistica preclude l'esecuzione ex art. 2932 c.c.	1064
16. L'azione di rescissione per lesione	1065
17. La trascrizione del contratto preliminare	1066
17.1. Ambito di applicazione	1067
17.2. Termine di efficacia della trascrizione	1068
17.3. L'efficacia prenotativa	1068
17.4. I rapporti con i creditori del promittente alienante	1069
17.5. Il privilegio speciale immobiliare per i crediti da inesecuzione del preliminare	1070
17.6. Il rapporto tra privilegio speciale e ipoteche anteriori	1071

IV. LA PRELAZIONE	1073
1. Inquadramento dell'istituto	1073
2. Prelazione e divieto contrattuale di alienazione	1075
3. La <i>denuntiatio</i>	1075
4. I rimedi in caso di violazione della prelazione	1076
4.1. <i>La tutela dei coeredi, in caso di vendita, da parte di uno di essi, della quota di proprietà dell'unico immobile ereditario</i>	1077
4.2. <i>Violazione indiretta dell'art. 732 c.c. Il trasferimento al terzo dopo l'esercizio del diritto di prelazione</i>	1078
5. Il divieto convenzionale di alienazione	1081
5.1. <i>I rimedi</i>	1082
V. TRATTATIVE E RESPONSABILITÀ PRECONTRATTUALE	1083
1. La disciplina della trattativa precontrattuale nel codice civile e nella normativa sui contratti tra professionista e consumatore	1083
2. L'estensione della clausola generale della buona fede. I doveri di informazione precontrattuale	1085
3. Le diverse ipotesi di responsabilità precontrattuale	1087
3.1. <i>La rottura ingiustificata delle trattative</i>	1087
3.2. <i>La conclusione di un contratto invalido</i>	1089
3.3. <i>La conclusione di un contratto valido ma svantaggioso</i>	1089
3.3.1. <i>La soglia di rilevanza dei c.d. vizi incompleti del contratto</i>	1093
3.4. <i>I rapporti tra impugnative negoziali e azione di risarcimento del danno precontrattuale</i>	1094
4. Il danno risarcibile	1095
5. Il dovere di correttezza a prescindere dell'esistenza di una trattativa "affidante"	1097
5.1. <i>La responsabilità precontrattuale del terzo.</i>	1102
6. La natura della responsabilità precontrattuale	1104
SEZIONE II - IL REGOLAMENTO CONTRATTUALE	1107
I. LA CAUSA	1109
1. Inquadramento storico e sistematico	1110

2. Il principio causalistico	1113
3. La teoria bettiana della causa: la causa come funzione economico-sociale del contratto	1114
4. Il superamento della teoria bettiana della causa e il progressivo recepimento della teoria della causa in concreto	1117
4.1. <i>L'iniziale dissociazione giurisprudenziale che evoca la causa in concreto, ma continua a parlare di causa in astratto</i>	1117
4.2. <i>I primi riferimenti espliciti alla causa come funzione economico-individuale del singolo contratto</i>	1118
4.3. <i>Il mutuo di scopo</i>	1118
4.4. <i>La prima sentenza che utilizza espressamente la formula "causa in concreto": Cass. n. 10490/2006</i>	1120
4.5. <i>La causa in concreto nella sentenza delle Sezioni Unite n. 6538 del 2010 per qualificare in termini onerosi o gratuiti il pagamento di debito altrui effettuato dal terzo poi dichiarato fallito</i>	1120
4.6. <i>Rapporti tra causa concreta e presupposizione</i>	1121
4.7. <i>La "causa turistica" e le sopravvenienze che incidono sulla sua realizzazione</i>	1122
4.8. <i>La causa concreta nel diritto tributario come strumento antielusivo</i>	1123
4.9. <i>La causa in concreto nella sentenza sull'ammissibilità del c.d. pre-preliminare</i>	1126
5. Il definitivo accoglimento della teoria della causa in concreto	1126
6. La nuova linea di confine tra causa e motivi. La marginale utilità dell'istituto della presupposizione	1127
6.1. <i>La presupposizione a fronte della teoria della causa in concreto</i>	1131
7. Ripercussioni pratiche della teoria della causa in concreto: una risposta nuova a questioni antiche	1133
8. Contratto tipico senza causa o con causa illecita	1134
9. Causa del contratto e collegamento negoziale	1135
10. L'infruibilità della prestazione determinata da fattori sopravvenuti non imputabili	1136
11. Causa in concreto e danno non patrimoniale	1138
12. La causa del contratto come strumento volto ad assicurare la razionalità economica degli spostamenti patrimoniali	1140
13. La causa onerosa come causa "forte" normalmente in grado di giustificare il contratto	1141

14. La causa gratuita: distinzione tra gratuità economicamente interessata e liberalità	1142
14.1. I negozi gratuiti atipici, con particolare riferimento ai negozi ad effetti reali	1143
14.2. Il superamento della dicotomia tra vendita a prezzo vile e vendita a prezzo simbolico	1145
14.3. Applicabilità ai negozi gratuiti atipici ad effetti reali dell'art. 1333 c.c	1150
15. La causa di garanzia e di adempimento del credito	1151
16. La causa dei contratti che incidono su rapporti preesistenti	1152
17. Il contratto astratto	1153
18. L'attenuazione del rigore causalistico: l'astrazione processuale e la cambiale	1155
19. I negozi con causa esterna	1155
20. Le controverse figure della delegazione, dell'espromissione e dell'accollo	1157
II. LA MERITEVOLEZZA DEL CONTRATTO	1161
1. La meritevolezza oggi	1161
2. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito superato, non distinguibile dalla liceità della causa	1162
2.1. L'art. 2645-ter (che evoca espressamente la meritevolezza) come eccezione che conferma la regola	1162
3. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito ancora "funzionale", da tenere distinto rispetto alla mera liceità della causa	1164
4. Osservazioni conclusive: difficoltà di distinguere giudizio di meritevolezza e giudizio causale	1168
5. La questione della meritevolezza della clausola <i>claims made</i>	1169
5.1 La clausola <i>claims made</i> e la distinzione tra clausole pure e clausole miste	1169
5.2. La clausola <i>claims made</i> nei recenti interventi legislativi	1171
5.3. Il dibattito giurisprudenziale	1173
5.3.1. La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 9140 del 2016)	1175
5.3.2. Il giudizio di meritevolezza secondo Cass., Sez. III, n. 10506/2017	1176
5.3.3. La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, ord. 19 gennaio 2018, n. 1465)	1178
5.3.4. Il secondo intervento delle Sezioni Unite (sentenza 24 settembre 2018, n. 22437)	1179

III. L'OGGETTO	1183
1. Nozione	1183
2. I requisiti dell'oggetto del contratto	1184
2.1. <i>La possibilità dell'oggetto</i>	1184
2.2. <i>Liceità dell'oggetto</i>	1185
2.3. <i>Determinatezza e determinabilità</i>	1187
2.3.1. <i>La fideiussione omnibus</i>	1188
3. Il contratto su beni futuri	1189
3.1. La vendita di cosa futura	1190
3.1.1. <i>La mancata venuta ad esistenza della cosa</i>	1192
3.1.2. <i>Vendita di cosa futura e figure affini. La distinzione tra emptio rei speratae ed emptio spei</i>	1193
3.1.3. <i>Profili differenziali fra vendita di cosa futura, vendita di cosa da costruire e contratto di appalto</i>	1193
4. La determinazione rimessa a un terzo (art. 1349 c.c.) .	1195
4.1. <i>Natura giuridica dell'atto di arbitraggio</i>	1196
4.2. <i>Arbitraggio e arbitrato</i>	1196
4.3. <i>Arbitraggio e perizia contrattuale</i>	1197
4.4. <i>Arbitrium boni viri et merum. Impugnazione della determinazione</i>	1198
4.5. <i>Arbitraggio di parte</i>	1199
IV. LA FORMA	1201
1. Il principio di libertà delle forme	1201
2. Modalità espressive ammesse; forma "espressa" e "letterale"	1203
3. Funzioni del formalismo	1203
4. Sanatorie e temperamenti al formalismo	1205
5. La "forma-funzionale": il problema della validità dei contratti-quadro di investimento finanziario mono-firma (Cass., Sez. Un. 16 gennaio 2018, n. 898)	1206
5.1. <i>Una lettura alternativa: l'art. 23 t.u.f. prevede, più che una forma monofirma, un obbligo comportamentale di documentazione e consegna sanzionato con una nullità testuale</i>	1207
6. Il contenuto minimo della formalizzazione	1210
6.1. <i>La relatio nei negozi formali</i>	1210
7. La forma dei negozi preparatori o strumentali	1211

7.1. <i>La forma del mandato immobiliare senza rappresentanza ad acquistare immobili</i>	1212
7.2. <i>La forma dei negozi revocatori</i>	1212
7.3. <i>La forma del patto fiduciario avente ad oggetto beni immobili</i>	1214
8. Il c.d. neoformalismo negoziale	1214
9. Il patto sulla forma	1215
9.1. <i>Formalismo convenzionale e formalismo legale</i>	1216
9.2. <i>Natura ed effetti del patto sulla forma</i>	1217
V. L'INTEGRAZIONE DEL CONTRATTO	1219
1. Le tecniche d'integrazione	1219
2. La legge	1220
3. Gli usi	1221
3.1. <i>Gli usi normativi</i>	1221
3.2. <i>Gli usi contrattuali</i>	1223
3.3. <i>Gli usi contrattuali collettivi: contratti regolamentari e contratti-tipo</i>	1224
4. L'equità	1225
4.1. <i>I diversi significati che l'equità assume nel codice civile</i>	1227
5. La buona fede oggettiva	1229
5.1. <i>L'exceptio doli generalis e il divieto di abuso del diritto</i>	1231
5.2. <i>Differenze tra abuso del diritto e violazione del dovere di correttezza</i>	1232
VI. I MODELLI CONTRATTUALI	1235
1. I tre modelli contrattuali	1235
2. Il regime giuridico del primo, del secondo e del terzo contratto	1237
2.1. <i>Il contratto tra soggetti uguali</i>	1237
2.2. <i>Il contratto tra consumatore e professionista</i>	1240
2.3. <i>Il terzo contratto</i>	1242
2.3.1. <i>Esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre.</i>	1243

SEZIONE III - GLI EFFETTI	1245
I. GLI EFFETTI DEL CONTRATTO	1247
1. Efficacia e vincolatività del contratto	1248
2. I tipi di efficacia del contratto. L'effetto regolatore e i contratti c.d. di configurazione	1249
2.1. <i>I contratti normativi</i>	1249
3. I contratti di accertamento	1251
3.1. <i>Il dibattito sulla ammissibilità del contratto di accertamento</i>	1251
3.1.1. <i>La tesi negativa</i>	1251
3.1.2. <i>La tesi che ammette la validità del contratto di accertamento, riconoscendogli però natura costitutiva</i>	1252
3.1.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1253
3.1.4. <i>La necessità comunque che esista la situazione da accertare</i>	1254
3.2. <i>La questione della trascrivibilità del contratto di accertamento in materia di diritti reali immobiliari</i>	1254
3.2.1. <i>L'incidenza sul dibattito dell'art. 2643, n. 12-bis: la trascrivibilità dell'accertamento in sede di mediazione dell'avvenuta usucapione</i>	1254
3.2.2. <i>Gli effetti della trascrizione dell'accordo conciliativo. Differenze rispetto alla trascrizione della sentenza che accerta l'usucapione</i>	1255
3.2.3. <i>La trascrivibilità del contratto di accertamento dell'avvenuta usucapione anche in assenza di procedimento di mediazione</i>	1257
4. Effetti obbligatori ed effetti reali	1257
5. Il principio del consenso traslativo	1258
5.1. <i>Il passaggio del rischio</i>	1260
5.2. <i>Le contestazioni del principio consensualistico. La distinzione tra efficacia ed opponibilità del contratto</i>	1261
5.3. <i>Deroghe e limiti al principio consensualistico</i>	1263
5.3.1. <i>La costituzione delle garanzie reali</i>	1263
5.3.2. <i>La cessione del credito</i>	1264
5.3.3. <i>Il trasferimento della proprietà nel contratto di appalto</i>	1265
5.3.4. <i>Il conferimento di beni in società</i>	1265
5.3.5. <i>Il sistema tavolare</i>	1266

5.3.6. <i>Il trasferimento dei titoli di credito</i>	1266
5.3.7. <i>Il trasferimento di cose generiche</i>	1267
5.3.8. <i>L'alienazione di massa</i>	1268
5.3.9. <i>Il trasferimento di diritto su cosa altrui e su cosa futura</i>	1268
5.4. <i>Le deroghe negoziali al principio del consenso traslativo</i>	1269
5.4.1. <i>Il pagamento traslativo e le "prestazioni isolate"</i>	1270
II. SCIOGLIMENTO E MODIFICAZIONI DEL VINCOLO CONTRATTUALE. MUTUO DISSENSO, RECESSO E IUS VARIANDI	1273
1. La forza di legge del contratto	1273
2. Lo scioglimento del vincolo in caso di difetto funzionale	1274
3. La presupposizione	1275
4. Il mutuo dissenso	1276
4.1. <i>Decorrenza degli effetti</i>	1277
4.2. <i>La forma</i>	1278
4.3. <i>La trascrizione</i>	1279
5. Il recesso	1280
5.1. <i>Recesso legale e recesso convenzionale</i>	1280
6. La disciplina del diritto di recesso stabilita nell'art. 1373 c.c.	1281
6.1. <i>Il recesso nei contratti ad effetti reali</i>	1282
6.2. <i>Il recesso nei contratti ad esecuzione periodica o continuata</i>	1283
6.3. <i>La multa penitenziale</i>	1283
7. Le diverse funzioni del recesso legale	1284
7.1. <i>Il recesso determinativo</i>	1284
7.1.1. <i>Le caratteristiche del "recesso determinativo"</i>	1285
7.2. <i>Il recesso di impugnazione</i>	1287
7.3. <i>Il recesso di pentimento</i>	1289
7.3.1. <i>Rapporti tra il recesso di pentimento e alcune ipotesi di recesso ad nutum previste dal codice civile</i>	1290
7.3.2. <i>Le caratteristiche del recesso di pentimento del consumatore</i>	1292
7.3.3. <i>Ambito applicativo del recesso del consumatore</i>	1293
7.3.4. <i>Natura giuridica ed effetti del recesso del consumatore</i>	1294
7.3.5. <i>Il termine per recedere e le conseguenze della mancata informazione</i>	1294
8. Lo ius variandi	1295

8.1. Ammissibilità e limiti dello <i>ius variandi</i> a base negoziale	1297
III. IL CONTRATTO E I TERZI	1299
1. Il principio di relatività del contratto	1299
2. La produzione di effetti nei confronti dei terzi: effetti diretti ed effetti riflessi	1301
2.1. <i>Produzione diretta di effetti verso i terzi: il contratto a favore di terzi (rinvio)</i>	1301
2.1.1. <i>Il contratto con effetti protettivi verso il terzo</i>	1301
2.2. <i>Rilevanza del contratto per i terzi pur in assenza di produzione di effetti diretti</i>	1303
2.2.1. <i>Contratti che consentono al terzo l'esercizio di azioni dirette</i>	1303
2.2.2. <i>I contratti in danno o in frode ai terzi</i>	1304
2.2.3. <i>I contratti sul patrimonio del terzo</i>	1305
2.2.4. <i>I contratti opponibili ai terzi</i>	1306
3. La promessa del fatto del terzo	1307
3.1. <i>L'indennità</i>	1308
3.2. <i>Distinzione dalla fideiussione</i>	1309
3.3. <i>Distinzione rispetto alla garanzia autonoma</i>	1310
3.4. <i>Rapporti con le lettere di patronage</i>	1310
4. Il contratto a favore di terzi	1311
4.1. <i>L'interesse dello stipulante</i>	1313
4.2. <i>Revoca o modifica della stipulazione</i>	1314
4.3. <i>La dichiarazione del terzo</i>	1315
4.4. <i>Il rifiuto del terzo</i>	1315
4.5. <i>Prestazione da eseguirsi dopo la morte dello stipulante</i>	1317
4.6. <i>Applicabilità dello schema del contratto a favore di terzo</i>	1318
4.7. <i>Ipotesi tipiche di contratto a favore del terzo</i>	1318
IV. LA CESSIONE DEL CONTRATTO	1321
1. Nozione e inquadramento	1321
2. Natura giuridica	1322
2.1. <i>La teoria atomistica</i>	1322
2.2. <i>La teoria unitaria</i>	1323

3. I contratti cedibili. Il problema della cedibilità dei contratti unilaterali, dei contratti già eseguiti in parte e dei contratti ad effetti reali	1323
3.1. <i>La cedibilità dei contratti intuitu personae</i>	1326
3.2. <i>Limiti convenzionali alla cedibilità della posizione contrattuale</i>	1326
4. Differenza con il subcontratto	1327
5. Gli effetti della cessione	1327
5.1. <i>Rapporti tra cedente e ceduto</i>	1328
5.2. <i>Rapporti tra ceduto e cessionario</i>	1329
5.3. <i>Rapporti tra cedente e cessionario</i>	1329
V. IL SUBCONTRATTO	1331
1. Nozione e caratteri	1331
2. Funzione ed effetti	1332
3. Differenze con la cessione del contratto	1333
4. La necessità (o meno) dell'autorizzazione del dante causa del contratto base	1333
4.1. <i>Conseguenze della mancata autorizzazione</i>	1334
5. Qualificazione giuridica del subcontratto	1335
6. Il subcontratto costitutivo di diritti reali	1336
7. Disciplina dei rapporti nascenti dal subcontratto	1337
7.1. <i>L'azione diretta prevista dall'art. 1595, co. 1, c.c. e la questione della sua applicabilità analogica</i>	1337
8. Gli effetti delle vicende del contratto base sul subcontratto	1338
VI. IL CONTRATTO PER PERSONA DA NOMINARE	1341
1. Nozione	1341
2. Natura giuridica	1342
3. Ambito di applicazione	1343
3.1. <i>Il contratto preliminare per persona da nominare</i>	1343
3.1.1. <i>Conseguenze della mancata menzione della riserva di nomina nella nota di trascrizione del preliminare</i>	1344
3.2. <i>Il contratto preliminare di definitivo per persona da nominare</i>	1345
4. La dichiarazione di nomina	1346
5. Il termine per la nomina	1347
6. Condizioni di efficacia della nomina	1347

7. Effetti della dichiarazione di nomina	1348
8. Forma della dichiarazione di nomina	1348
9. Pubblicità	1349
10. Mancata dichiarazione di nomina	1349
VII. IL CONTRATTO PER CONTO DI CHI SPETTA	1351
1. Nozione	1351
2. Differenze rispetto al contratto per persona da nominare	1352
3. Differenze rispetto al contratto a favore di terzi	1352
4. Il contratto “per conto di chi spetta”, come contratto “ <i>per relationem</i> ” e come fonte di obbligazione “ <i>propter rem</i> ”	1353
VIII. LA RAPPRESENTANZA	1355
1. Nozione	1355
2. Le fonti del potere di rappresentanza	1355
2.1. <i>La rappresentanza legale</i>	1356
2.2. <i>La rappresentanza volontaria</i>	1356
3. Il <i>nuncius</i>	1357
4. rappresentanza diretta o indiretta	1357
5. La <i>contemplatio domini</i>	1358
6. La procura	1359
7. La rappresentanza senza potere	1359
7.1. <i>La ratifica</i>	1361
7.2. <i>La responsabilità del falsus procurator</i>	1362
8. La rappresentanza apparente	1363
9. L’esercizio della rappresentanza: la capacità d’agire	1364
10. Vizi della volontà e stati soggettivi	1364
11. Abusi della rappresentanza	1365
11.1. <i>Il conflitto di interessi</i>	1365
11.2. <i>Il contratto con se stesso</i>	1366
IX. IL TERMINE E LA CONDIZIONE	1369
1. Il termine iniziale e il termine finale	1369
2. La condizione	1370
3. Condizione sospensiva e risolutiva	1372

4. Condizione casuale, potestativa e mista	1372
4.1. <i>Differenza tra condizione potestativa in senso proprio e condizione meramente potestativa</i>	1372
4.2. <i>La condizione risolutiva meramente potestativa</i>	1374
5. La condizione unilaterale	1375
5.1. <i>La teoria della semplice condizione</i>	1376
5.2. <i>La teoria del doppio contratto</i>	1377
5.3. <i>La teoria della doppia condizione</i>	1378
6. Condizione illecita o impossibile	1379
7. La pendenza della condizione. La tutela dell'aspettativa	1379
8. La buona fede in pendenza della condizione (art. 1358) e la finzione di avveramento (art. 1359)	1380
8.1. <i>L'interesse contrario all'avveramento della condizione</i>	1382
8.2. <i>La questione dell'applicabilità dell'obbligo di buona fede e della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1383
8.2.1. <i>Il superamento della tesi dell'incompatibilità nella giurisprudenza più recente</i>	1384
9. L'effetto retroattivo dell'avveramento della condizione	1386
9.1. <i>Conseguenze dell'inadempimento delle obbligazioni che scadono in pendenza della condizione sospensiva che poi non si avveri</i>	1387
X. LA SIMULAZIONE	1389
1. Inquadramento generale e natura giuridica	1389
2. Simulazione assoluta e simulazione relativa	1390
3. Simulazione e negozio fiduciario	1391
4. La simulazione e i terzi	1392
4.1. <i>I terzi aventi causa dal simulato acquirente</i>	1392
4.2. <i>I terzi pregiudicati dalla simulazione</i>	1394
4.3. <i>I terzi creditori</i>	1395
5. La prova della simulazione	1395
XI. CONTRATTO FIDUCIARIO, VINCOLI DI DESTINAZIONE (ART. 2645-TER) E TRUST	1399
1. Il negozio fiduciario	1399
2. I diversi modelli di fiducia (fiducia dinamica e fiducia statica; fiducia romanistica e fiducia germanica)	1401

3. Il modello di fiducia accolto nell'ordinamento italiano	1402
4. La struttura del negozio fiduciario	1403
5. Alcune applicazioni della fiducia germanica in materia di titoli di credito	1404
6. I vincoli di destinazione (art. 2645-ter)	1405
6.1. I requisiti formali	1406
6.2. Il problema dell'ammissibilità di un vincolo di destinazione costituito per testamento	1407
6.3. I beni oggetto di destinazione	1407
6.4. La durata massima	1408
6.5. Gli interessi meritevoli di tutela	1408
6.6. La struttura dell'atto istitutivo del vincolo	1410
6.7. Il regime matrimoniale e il regime successorio dei beni oggetto del vincolo	1411
7. L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito in tema di negozio fiduciario	1412
8. Il trust	1413
8.1. L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito relativo all'ammissibilità del c.d. trust interno	1414
8.1.1. L'art. 2645-ter corrisponde alla nozione "convenzionale" di trust	1414
8.1.2. Trust internazionale, trust interno e trust italiano	1418
SEZIONE IV - I RIMEDI	1419
I. LA NULLITÀ	1421
1. L'invalidità del contratto	1422
2. Nullità ed inesistenza del contratto	1423
3. La distinzione tra nullità ed inesistenza in altri settori dell'ordinamento civile: il caso delle delibere assembleari delle società di capitali	1424
4. Le differenze di regime tra nullità e annullabilità	1426
5. La nullità di protezione	1427
6. Le diverse ipotesi di nullità	1429
6.1. La nullità testuale	1429

6.2. <i>La nullità strutturale</i>	1430
6.3. <i>La nullità virtuale</i>	1431
6.3.1. <i>La nozione di norma imperativa</i>	1431
6.3.2. <i>La contrarietà del contratto alla norma imperativa</i>	1433
6.3.3. <i>Il rapporto tra contratto e norme penali: reaticontratto e reati in contratto</i>	1434
6.3.4. <i>La riserva di esclusione della nullità: “salvo che la legge disponga diversamente”</i>	1435
6.3.5. <i>Nullità del contratto e violazione di norme tributarie</i>	1436
6.3.6. <i>La nullità derivante dalla mancata registrazione del contratto di locazione</i>	1437
6.3.7. <i>La nullità del patto occulto di maggiorazione del canone di locazione</i>	1439
7. <i>La nullità sopravvenuta e l’inefficacia sopravvenuta</i>	1443
7.1. <i>L’inefficacia sopravvenuta delle fideiussioni omnibus illimitate dopo la legge n. 154/1992</i>	1444
7.2. <i>Il problema della c.d. usurarietà sopravvenuta</i>	1445
7.2.1. <i>La norma di interpretazione autentica di cui all’art. 1, co. 1, d.l. n. 394 del 2000 e il conseguente contrasto interpretativo</i>	1445
7.2.2. <i>La tesi che esclude l’usurarietà sopravvenuta</i>	1446
7.2.3. <i>La tesi secondo cui, pur non applicandosi l’art. 1815, co. 2, c.c., l’usurarietà sopravvenuta è configurabile anche dopo la legge di interpretazione autentica</i>	1446
7.2.4. <i>La soluzione del contrasto: la sentenza delle Sezioni Unite n. 24675 del 2017 che esclude l’usurarietà sopravvenuta</i>	1447
8. <i>Il regime processuale della nullità (art. 1421 c.c.)</i>	1449
8.1. <i>La legittimazione assoluta</i>	1450
8.2. <i>Rilevabilità d’ufficio da parte del giudice</i>	1450
8.2.1. <i>L’antico orientamento restrittivo che ammette la rilevabilità d’ufficio solo nei giudizi di adempimento</i>	1451
8.2.2. <i>Il superamento dell’orientamento restrittivo</i>	1452
8.2.3. <i>La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 14828 del 2012): l’estensione della rilevabilità d’ufficio al giudizio di risoluzione per inadempimento</i>	1452
8.2.4. <i>Le Sezioni Unite del 2014: l’estensione della rilevabilità d’ufficio ad ogni giudizio di impugnazione contrattuale</i>	1453
8.2.5. <i>L’ulteriore estensione: il rilievo d’ufficio di una causa di nullità diversa da quella proposta</i>	1455

8.2.6. Rilevazione e dichiarazione della nullità	1455
8.2.7. Il giudicato implicito sulla “nullità” e sulla “non nullità” del contratto	1456
8.2.8. Il rigetto della domanda sulla base del motivo (portante) della nullità del contratto	1457
8.2.9. Il rigetto della domanda sulla base della “individuata ragione più liquida”, senza esaminare la nullità	1458
8.3. Il regime processuale delle c.d. nullità di protezione	1459
8.3.1. Uso selettivo della nullità di protezione: ammissibilità e limiti	1461
9. La conversione del contratto nullo	1464
10. Nullità e prescrizione	1465
11. La nullità parziale	1466
11.1. Il regime processuale della nullità parziale e della nullità totale in estensione	1468
12. La nullità “derivata” dei contratti a valle di un’intesa anticoncorrenziale: il caso dello schema contrattuale predisposto dall’ABI per regolare le fidejussioni <i>omnibus</i>	1470
II. L’ANNULABILITÀ	1475
1. Inquadramento generale della disciplina dell’annullabilità	1475
2. Gli effetti dell’annullamento fra le parti	1476
3. Gli effetti dell’annullamento rispetto ai terzi	1476
4. Le cause dell’annullabilità	1477
5. I vizi della volontà	1478
5.1. L’errore	1478
5.1.1. L’errore essenziale	1479
5.1.2. L’errore di diritto (art. 1429, n. 4 c.c.)	1480
5.1.3. Errore, inadempimento e garanzie per i vizi	1480
5.1.4. L’errore di calcolo	1481
5.1.5. L’errore riconoscibile	1482
5.1.6. L’errore bilaterale	1482
5.2. Il dolo	1483
5.2.1. Il c.d. dolo omissivo	1483
5.2.2. Il dolo del terzo	1484
5.2.3. Il dolo incidente	1485
5.3. La violenza	1485

III. IL RECUPERO DEL CONTRATTO INVALIDO	1487
1. Inquadramento	1487
2. La convalida	1487
3. Il recupero del contratto nullo	1488
4. La disponibilità della c.d. nullità di protezione	1491
IV. LA RESCISSIONE	1493
1. Inquadramento generale dell'istituto	1493
2. La rescissione del contratto concluso in stato di pericolo	1495
2.1. <i>Lo stato di pericolo</i>	1495
2.2. <i>L'iniquità delle condizioni contrattuali</i>	1495
3. La rescissione del contratto concluso in stato di bisogno	1496
3.1. <i>Lo stato di bisogno</i>	1496
3.2. <i>L'approfittamento</i>	1497
3.3. <i>La lesione ultra dimidium</i>	1497
4. Rescissione e contratti aleatori	1498
5. Rescissione e usura	1499
5.1. <i>Le novità introdotte dalla legge n. 108/1996</i>	1501
6. La riduzione ad equità del contratto rescindibile	1501
7. L'inammissibilità della convalida	1502
8. Effetti della rescissione e terzi	1503
V. LA RISOLUZIONE	1505
1. La risoluzione del contratto in generale	1506
2. Classificazione delle ipotesi di risoluzione	1506
3. La risoluzione rimediale	1508
4. La risoluzione per inadempimento	1508
4.1. <i>L'ambito di applicazione</i>	1509
4.2. <i>L'inadempimento risolutorio</i>	1511
4.3. <i>L'imputabilità dell'inadempimento</i>	1512
4.4. <i>L'onere probatorio</i>	1513
4.5. <i>La costituzione in mora</i>	1515
4.6. <i>Risoluzione giudiziale e risoluzione di diritto</i>	1515
4.7. <i>Il giudizio di risoluzione: il passaggio dalla domanda di adempimento a quella di risoluzione</i>	1518

4.7.1. <i>La proposizione della domanda risarcitoria contestualmente alla variatio</i>	1520
4.7.2. <i>Il mutamento della domanda di risoluzione nella domanda di adempimento</i>	1521
4.8. <i>La preclusione all'adempimento tardivo</i>	1523
4.8.1. <i>L'adempimento tardivo nel corso del giudizio</i>	1524
4.8.2. <i>L'adempimento tardivo prima della proposizione della domanda di risoluzione. L'eccezione di risoluzione</i>	1525
5. <i>Le risoluzioni di diritto</i>	1528
5.1. <i>La diffida ad adempiere</i>	1528
5.1.1. <i>Ambito applicativo</i>	1529
5.1.2. <i>Il termine</i>	1529
5.1.3. <i>Effetti della scadenza del termine</i>	1530
5.2. <i>La clausola risolutiva espressa</i>	1532
5.2.1. <i>La dichiarazione di avvalersi della clausola</i>	1533
5.2.2. <i>Differenze tra clausola risolutiva espressa e c.d. condizione risolutiva di inadempimento</i>	1533
5.3. <i>Il termine essenziale</i>	1536
5.3.1. <i>La nozione di essenzialità</i>	1536
5.4. <i>La caparra confirmatoria</i>	1538
5.4.1. <i>Inadempimento e recesso</i>	1539
5.4.2. <i>I rapporti tra i rimedi</i>	1540
5.4.3. <i>Differenze rispetto ad altre fattispecie (acconto, cauzione, clausola penale, caparra penitenziale)</i>	1542
5.4.4. <i>Sulla possibilità per il giudice di ridurre d'ufficio la caparra manifestamente eccessiva</i>	1545
6. <i>Le eccezioni dilatorie</i>	1546
6.1. <i>L'eccezione di inadempimento</i>	1546
6.2. <i>L'eccezione di insicurezza in caso di mutamento delle condizioni patrimoniali di controparte</i>	1546
6.2.1. <i>L'ordine cronologico delle prestazioni</i>	1548
7. <i>La risoluzione per impossibilità sopravvenuta</i>	1548
7.1. <i>L'impossibilità parziale</i>	1550
8. <i>La risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta</i>	1550
8.1. <i>I presupposti del rimedio</i>	1551
8.2. <i>Risoluzione e riduzione ad equità</i>	1553
8.3. <i>Il rimedio dell'adeguamento per i contratti gratuiti</i>	1554

8.4. <i>L'esclusione dei contratti aleatori</i>	1555
9. Gli effetti della risoluzione	1556
9.1. <i>Effetti della risoluzione rispetto ai terzi</i>	1556
9.2. <i>Effetti della risoluzione tra le parti</i>	1557
VI. GESTIONE DELLE SOPRAVVENIENZE E RIMEDI MANUTENTIVI	1559
1. Sopravvenienze perturbative e rinegoziazione del contratto	1559
2. Differenti tipologie di sopravvenienze perturbative: variazioni quantitative e variazioni qualitative	1561
3. I rimedi legali contro le perturbazioni quantitative: i due diversi sistemi legali di gestione delle sopravvenienze (art. 1467 e art. 1664)	1561
4. Estensione del rimedio della revisione ai contratti con prestazioni identiche o simili a quella dell'appaltatore	1563
5. Le clausole negoziali per l'adeguamento del contratto in corso di revisione	1564
5.1. <i>Le clausole di adeguamento automatico</i>	1564
5.2. <i>Le clausole di rideterminazione unilaterale del contenuto del contratto (affidata a una delle parti o a un terzo)</i>	1565
5.3. <i>Le clausole di rinegoziazione</i>	1566
5.3.1. <i>I rimedi in caso di inadempimento dell'obbligo di rinegoziare</i>	1567
6. <i>Hardship</i> e obbligo di rinegoziazione nei contratti commerciali internazionali (principi Unidroit) e nel diritto europeo dei contratti (PECL)	1567
 PARTE VII - I SINGOLI CONTRATTI	 1569
I. COMPRAVENDITA	1571
1. I rimedi contro i vizi del bene: inquadramento sistematico	1572
2. I c.d. vizi redibitori-edilizi	1575
2.1. <i>Il regime temporale dei rimedi edilizi</i>	1576
2.2. <i>L'aliud pro alio</i>	1576
2.3. <i>La questione relativa all'ammissibilità dell'azione di eliminazione dei vizi</i>	1577

2.4. Il riconoscimento dei vizi da parte del venditore e l'impegno a eliminarli	1580
2.5. La natura giuridica della garanzia per vizi: la controversa questione della sua qualificazione come obbligazione del venditore	1582
2.6. La garanzia per i vizi come forma di responsabilità contrattuale "speciale"	1584
2.7. Il riparto dell'onere della prova	1585
2.7.1. Una soluzione coerente con il regime probatorio dei vizi della cosa in materia di appalto e locazione	1587
2.7.2. Il regime della prova dei vizi nella vendita dei beni di consumo	1588
2.8. Gli effetti sul regime temporale della prescrizione del riconoscimento dei vizi da parte del venditore o degli atti stragiudiziali di costituzione in mora da parte del compratore	1589
2.9. La rinuncia alla garanzia per i vizi	1593
2.9.1. L'inefficacia della rinuncia alla garanzia in caso di mala fede	1596
2.9.2. Tesi della nullità	1597
2.9.3. Tesi dell'inopponibilità	1598
2.9.4. L'onere della prova	1599
3. La mancanza di qualità	1600
4. I vizi sopravvenuti alla conclusione del contratto	1600
5. La garanzia per evizione	1601
5.1. Rimedi in caso di evizione	1602
6. La vendita di beni di consumo	1602
6.1. La determinazione delle caratteristiche del bene oggetto del contratto	1603
6.2. I rimedi consumeristici in caso di inadempimento del venditore	1604
6.3. I termini di decadenza e di prescrizione	1607
6.4. Nullità delle clausole limitative	1608
6.5. Il superamento della distinzione tra vizi e aliud pro alio	1610
7. Vendita di beni irregolari sotto il profilo urbanistico (Cass., Sez. Un., 22 marzo 2019, n. 8230)	1612
II. L'APPALTO	1615
1. Inquadramento	1615

2. Responsabilità dell'appaltatore per vizi e difformità. I rimedi conservativi	1616
3. I rimedi risolutori	1617
4. <i>Ius variandi</i> tra domanda di risoluzione e domanda riduzione del prezzo	1618
III. IL COMODATO	1621
1. Comodato a termine e precario	1621
2. Il comodato della casa familiare	1622
3. Il comodato “vita natural durante”	1623
IV. IL CONTRATTO ESTIMATORIO	1625
1. La funzione autorizzatoria del contratto estimatorio: scissione tra titolarità e legittimazione	1625
2. Il potere di disposizione dell'accipiente come diritto reale temporaneo	1626
3. Il passaggio del rischio e i limiti all'espropriabilità dei beni consegnati	1626
V. IL MANDATO	1629
1. Poteri riconosciuti al mandante ed esercizio delle azioni contrattuali	1629
1.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 8 ottobre 2008, n. 24472 in pillole</i>	1630
2. Mandato (senza rappresentanza) ad alienare e ad acquistare immobili	1631
2.1. <i>Il passaggio della proprietà dal mandante al terzo</i>	1631
2.1.1. <i>Tesi del negozio autorizzatorio</i>	1632
2.1.2. <i>Tesi dell'effetto reale (sospensivamente condizionato) del mandato ad alienare</i>	1632
2.1.3. <i>Tesi prevalente secondo cui dal mandato ad alienare nasce un'obbligazione traslativa (adempita mediante un atto di pagamento traslativo)</i>	1632
2.2. <i>Forma del mandato ad alienare immobili</i>	1633
3. Il mandato senza rappresentanza ad acquistare immobili	1637
VI. RENDITA VITALIZIA E VITALIZI IMPROPRI	1639

1. Il contratto di rendita vitalizia	1639
2. I vitalizi impropri	1640
2.1. <i>Il vitalizio alimentare</i>	1640
2.2. <i>Il vitalizio di mantenimento</i>	1641
2.3. <i>Il vitalizio assistenziale</i>	1641
2.4. <i>Il problema del vitalizio improprio non aleatorio.</i>	1641
VII. IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE	1643
1. Nozione	1643
2. Il rischio nell'assicurazione	1643
3. Il tratto associativo del contratto di assicurazione	1645
3.1. <i>Il principio di indivisibilità del premio</i>	1646
3.2. <i>Il mutamento del rischio</i>	1647
4. Il dibattito sulla natura aleatoria del contratto di assicurazione	1648
4.1. <i>Alea in senso giuridico e alea in senso economico</i>	1649
4.2. <i>Argomenti a sostegno della teoria commutativa</i>	1650
4.3. <i>La tesi preferibile ribadisce la natura aleatoria</i>	1650
5. L'assicurazione contro i danni	1651
6. L'assicurazione sulla vita	1653
6.1. <i>L'assicurazione sulla vita a favore degli eredi legittimi</i>	1655
7. L'assicurazione contro gli infortuni	1659
8. L'assicurazione contro la responsabilità civile	1661
8.1. <i>Le clause claims made</i>	1661
VIII. POLIZZE ASSICURATIVE LINKED: ASSICURAZIONE SULLA VITA O INVESTIMENTO FINANZIARIO?	1667
1. Il contratto di assicurazione	1667
2. L'assicurazione sulla vita	1667
2.1. <i>Rischio demografico e rischio finanziario</i>	1668
2.2. <i>Carattere certo della prestazione nel modello classico di assicurazione sulla vita</i>	1669
3. Le polizze <i>linked</i>	1670
4. Rilevanza della qualificazione giuridica	1671
5. Le diverse tesi	1672

5.1. Tesi secondo cui rimangono contratti di assicurazione anche se il rischio demografico è minimo o persino assente	1672
5.2. Tesi secondo cui si tratta di prodotto finanziari	1672
5.3. Tesi secondo cui si tratta di un contratto misto	1672
6. Necessità di distinguere le diverse tipologie di polizze <i>linked</i>	1672
IX. I CONTRATTI DERIVATI	1675
1. Tipologie di derivati	1675
1.1. Futures	1675
1.2. Swaps	1676
1.3. Options	1676
2. Derivati che ripartiscono il rischio e derivati che addossano un rischio in cambio del pagamento di un premio	1676
3. Derivati che allocano specularmente il rischio	1677
4. Derivati che trasferiscono il rischio a fronte del pagamento del premio	1678
5. Derivati di copertura e derivati speculativi	1678
6. Derivati speculativi e eccezione di gioco	1679
6.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 12 maggio 2020, n. 8770 sulla causa dei derivati</i>	1680
7. I derivati incorporati	1685
X. LEASING: LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 124/2017	1691
1. <i>Leasing traslativo e leasing di godimento</i>	1691
1.1. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing di godimento: applicazione dell'art. 1458 c.c.</i>	1693
1.2. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing traslativo: applicazione dell'art. 1526 c.c.</i>	1693
2. <i>Disciplina applicabile al leasing in caso di fallimento del concedente</i>	1694
2.1. <i>Prima della riforma del 2006: il problema dell'applicabilità analogica dell'art 73, l. fall. (dettato per la vendita a rate con riserva di proprietà al leasing traslativo)</i>	1694
2.2. <i>Riforma del 2006: introduzione dell'art. 76-quater, l. fall. che prevede un regime unitario (senza distinguere tra leasing traslativo e di godimento)</i>	1695
3. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 72-quater, l. fall. anche in caso di risoluzione</i>	1696

4. La legge n. 124/2017	1697
4.1. <i>Definizione dell'inadempimento grave</i>	1697
4.2. <i>Obbligo di restituire il bene al concedente che ha il diritto di trattenere quanto ricavato dalla vendita fino a concorrenza del credito residuo (con obbligo di versare l'eventuale residuo importo)</i>	1698
4.3. <i>Ritenzione dei canoni già riscossi</i>	1698
4.4. <i>Superamento della distinzione tra leasing traslativo e di godimento</i>	1699
4.5. <i>Il contrasto interpretativo sulla possibilità di trarre dall'art. 72-quater, l. fall. e dalla l. n. 124/2017 un principio applicabile analogicamente anche ai contratti conclusi anteriormente</i>	1699
PARTE VIII - LA RESPONSABILITÀ CIVILE	1703
I. LA STRUTTURA DELL'ILLECITO AQUILIANO	1705
1. L'art. 2043 c.c.	1705
2. Il danno ingiusto	1706
3. Il confronto con i modelli francese e tedesco	1706
4. Evoluzione della nozione di danno ingiusto: dal diritto assoluto all'interesse meritevole di tutela risarcitoria	1709
5. Il danno-conseguenza	1710
6. La causalità materiale tra condotta e evento lesivo	1711
7. Il danno da perdita di <i>chance</i>	1712
7.1. <i>Il decalogo della sentenza di San Martino 2019 sul danno da perdita di chance</i>	1714
7.2. <i>La teoria della chance rispetto al criterio dell'all or nothing</i>	1715
7.3. <i>L'accertamento del nesso causale rispetto alla chance</i>	1719
7.4. <i>La soglia minima di rilevanza per il risarcimento dello chance</i>	1721
7.5. <i>La distinzione tra chance patrimoniale e chance non patrimoniale</i>	1723
8. La causalità giuridica	1724
9. L'irrisarcibilità del c.d. danno meramente patrimoniale	1725
10. Profitto ingiusto eccedente il danno	1725
11. Sfruttamento abusivo a fini commerciali dell'immagine di un personaggio non famoso e prezzo del consenso	1728

II. IL RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA	1731
1. Origine storica dei rimedio	1731
2. Natura della “reintegrazione in forma specifica” ex art. 2058 c.c.	1732
2.1. <i>Il superamento della tesi che negava la natura risarcitoria del rimedio</i>	1732
2.1.1. <i>Differenze con altri rimedi di tutela in forma specifica di natura non risarcitoria</i>	1733
2.2. <i>La tesi secondo cui la differenza con il risarcimento per equivalente risiede in una diversa tecnica di quantificazione del danno</i>	1734
3. Il rapporto tra risarcimento in forma specifica e per equivalente	1736
4. I limiti del risarcimento in forma specifica: impossibilità ed eccessiva onerosità	1737
5. Il risarcimento in forma specifica in materia di responsabilità contrattuale	1738
III. IL DANNO NON PATRIMONIALE	1741
1. Il risarcimento del danno non patrimoniale	1741
2. L’art. 2059 c.c.: l’interpretazione della formula “ <i>nei casi previsti dalla legge</i> ”	1742
3. Danno da morte immediata	1743
4. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all’autodeterminazione in ambito sanitario	1743
5. Danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1749
6. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all’autodeterminazione in ambito sanitario	1755
7. Il danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1763
7.1. <i>La diversa posizione del padre e della madre del nascituro</i>	1766
IV. IL DECALOGO (O I <i>DECALOGHI</i>) PER LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA LESIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE	1771
1. Il danno non patrimoniale	1771
2. Condizioni di risarcibilità	1772
3. Il decalogo per la liquidazione del danno non patrimoniale stilato dalle Sezioni unite dell’11 novembre 2008 (c.d. sentenze di <i>San Martino</i>)	1772
4. Il sistema tabellare per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute	1773

5. Il nuovo decalogo della Terza Sezione infrange l'unitarietà del danno non patrimoniale (Cass., Sez. III, ord. n. 7513/2018)	1774
5.1. <i>Le modalità di liquidazione del danno alla salute in caso di menomazioni concorrenti</i>	1776
6. La quantificazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute nel codice delle assicurazioni private	1780
6.1. <i>L'art. 139 e l'intervento della Corte costituzionale</i>	1782
6.2. <i>Il danno morale in caso di macropermanenti e i limiti al risarcimento</i>	1782
6.3. <i>La riformulazione dell'art. 138, cod. ass. a opera della l. n. 124/2017</i>	1784
V. LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO	1785
1. Criterio differenziale e <i>compensatio lucri cum damno</i>	1785
2. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la giurisprudenza tradizionale	1786
3. La <i>compensatio lucri cum damno</i> secondo la tesi delle ordinanze di rimessione	1787
4. La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite	1788
5. Il concorso colposo del danneggiato	1790
5.1. <i>Il concorso nella causazione del danno-evento (art. 1227, co. 1)</i>	1790
5.1.1. <i>La questione se integri concorso di colpa l'invio a mezzo posta di un assegno, che poi venga trafugato e pagato a soggetto non legittimato</i>	1792
5.2. <i>Il concorso nella causazione del danno-conseguenza (art. 1227, co. 2)</i>	1793
5.2.1. <i>L'art. 1227, co. 2, nel processo amministrativo: i tormentati rapporto tra azione di risarcimento e azione di annullamento del provvedimento illegittimo</i>	1794
5.3. <i>Concorso di colpa del danneggiato e profili processuali</i>	1796
VI. LE FATTISPECIE SPECIALI DI RESPONSABILITÀ CIVILE	1799
1. Il progressivo superamento dell'idea che la colpa sia criterio esclusivo (o comunque prevalente) di imputazione della responsabilità	1800
2. Ipotesi di responsabilità senza colpa o con colpa presunta	1802
3. Responsabilità oggettiva e responsabilità c.d. aggravata	1802
4. Le fattispecie codicistiche di responsabilità c.d. speciale (articoli 2047-2054 c.c.)	1803

5. Responsabilità per fatto altrui	1804
5.1. <i>La responsabilità per il fatto degli ausiliari (art. 2049)</i>	1804
5.1.1. <i>L'applicabilità dell'art. 2049 anche alla Pubblica Amministrazione</i>	1806
5.2. <i>La responsabilità del sorvegliante per il fatto dell'incapace</i>	1808
5.3. <i>La responsabilità dei genitori e degli insegnanti</i>	1809
6. Responsabilità per danni causati da cose (art. 2051, 2054, co. 4; 1669 c.c.)	1811
6.1. <i>Danno da cose in custodia</i>	1811
6.1.1. <i>Il rapporto di causalità tra danno e cosa</i>	1811
6.1.2. <i>Il rapporto di custodia</i>	1812
6.1.3. <i>Il caso fortuito</i>	1812
6.1.4. <i>Il caso fortuito e il fatto colposo del danneggiato</i>	1813
6.1.5. <i>L'applicabilità dell'art. 2051 c.c. ai beni pubblici (demanziali) in particolare alle strade</i>	1814
6.1.6. <i>Danno da infiltrazioni del lastrico solare</i>	1817
6.2. <i>Il danno cagionato dall'animale, dalla rovina di edificio dal vizio intrinseco del veicolo</i>	1818
6.3. <i>La responsabilità dell'appaltatore ex art. 1669 c.c.</i>	1820
6.4. <i>Il danno da prodotto difettoso: genesi e ratio della direttiva comunitaria</i>	1822
6.4.1. <i>La nozione di prodotto difettoso</i>	1824
6.4.2. <i>Il danno risarcibile</i>	1825
6.4.3. <i>I soggetti legittimati a far valere la responsabilità del produttore</i>	1825
6.4.4. <i>L'onere della prova</i>	1826
6.4.5. <i>La prova del difetto e del rapporto di causalità anche per presunzioni in condizioni di incertezza scientifica</i>	1829
6.4.6. <i>Cause di esonero della responsabilità del produttore</i>	1830
6.4.7. <i>Il rischio da sviluppo</i>	1831
6.4.8. <i>Concorrenza con altri rimedi previsti dal diritto nazionale</i>	1832
7. Responsabilità per lo svolgimento di attività pericolose (art. 2050; art. 2054, co. 1 e 2, c.c.)	1835
7.1. <i>La nozione di attività pericolosa</i>	1837
7.2. <i>Attività pericolose e principio di precauzione</i>	1838
INDICE ANALITICO a cura di Claudia Costantino	1841